TORINO
Anno 70 Num. 291
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: 561 N. 40-843 e N. 40-849
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
7 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE - LA STAMPA)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali prima di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (9) 41.32%: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea costata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-061. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al conto Conto Corrente Postale N. 2-1360

Il Duce addita i rurali al plauso della Nazione

La premiazione e il discorso di Mussolini - Il bilancio dell'annata agricola - La politica degli ammassi obbligatori sarà continuata per i bozzoli, il grano e la canapa - Il disciplinamento della produzione vinicola e risiera - "Gli speculatori faranno bene a cambiar mestiere,, - Il pagamento del grano nel 1937 sarà effettuato all'atto della consegna

Il Capo e gli agricoltori

Il Duce ha parlato ieri ai rurali; discorso chiaro, semplice ed efficace. Parole di un Capo che conosce il lavoro, le fatiche e le speranze dei contadini.

Il bilancio dell'annata agraria '35-'36 è stato meno brillante di quello precedente. Minore il raccolto dei tre prodotti fondamentali: il grano, il vino e l'olio. Eppure mai come nello scorso autunno e come nella passata primavera i contadini avevano lavorato e concimato con così grande fervore. Se il tempo avesse aiutato questo sforzo ammirevole i risultati sarebbero stati grandiosi. Invece la pioggia imperversò per molti mesi, alla pioggia seguì, in varie zone, un calore eccessivo.

Questi sforzi non sono stati vani. Dal punto di vista climatico, almeno per il grano, la vite e l'olivo, l'annata è stata la peggiore che si ricordasse da dieci anni, ma il raccolto è stato inferiore appena del 20, del 25 e del 27 per cento rispetto a quello dell'anno precedente. Per il grano si sono superate tutte le cifre del periodo precedente alla battaglia del grano. Se i contadini non si fossero impegnati nella lotta con tanta passione le conseguenze per i singoli e per la collettività sarebbero state molto gravi.

Le seminagioni primaverili, maggiormente favorite dal tempo, hanno dato invece ottimi risultati. Il raccolto del granoturco è aumentato del 20, delle patate del 18, dei fagiuoli del 35 per cento. Normale la produzione degli ortaggi, della frutta e delle bietole, migliore quella del riso e soprattutto dei foraggi.

L'annata agraria segna un risveglio nella produzione dei bozzoli dopo la decadenza degli scorsi anni. Da essa dipende l'avvenire d'una delle più nobili ed antiche industrie italiane: quella della seta, destinata a rifiorire. Anche la canapa ha dato un buon raccolto a prezzi remunerativi.

Sulla canapa il Duce ha detto una frase che va sottolineata: *una pianta all'ordine del giorno della Nazione*. Fra pochi giorni, al convegno nazionale di Forlì, il tema sarà ampiamente discusso, mentre realizzazioni pratiche sono già un fatto compiuto: la creazione del *cafioc*, una nuova materia prima tessile di eccezionale qualità e l'accordo con i coloniali per una miscela obbligatoria tra canapa e cotone.

Dopo aver fatto il bilancio del raccolto il Duce ha parlato di un tema di eccezionale importanza: quello degli ammassi ed ha precisato le direttive per il prossimo anno.

Qual'è la meta della disciplina corporativa? Il giusto prezzo per il produttore e per il consumatore. A questo compito provvede l'ammasso obbligatorio. Il risultato è stato raggiunto per il grano, i bozzoli e la canapa; il metodo, nel prossimo anno, sarà intensificato e perfezionato.

L'ammasso granario obbligatorio permette la stabilità dei prezzi della farina e del pane, un grande vantaggio per i consumatori. L'ammasso granario ha creato un meccanismo grazie al quale tutti i contadini, a parità di prodotto, ricevono lo stesso compenso. I più deboli non saranno mai più vittima di speculatori furbi e rapaci.

Sul tema il Capo ha detto una frase definitiva: «*gli speculatori essendo una infima, non necessaria anzi nociva minoranza, faranno bene a cambiare mestiere poichè il clima fascista non è fatto per loro*».

Nel 1937 gli ammassi obbligatori saranno severamente mantenuti e perfezionati. Gli inconvenienti, inevitabili in un primo così grandioso esperimento, saranno eliminati ed il pagamento integrale del grano sarà effettuato al momento della consegna.

Nell'ultimo decennio l'agricoltura italiana ha fatto progressi giganteschi. Chi viaggia con spirito attento e curioso attraverso le nostre zone rurali sente come la propaganda dei Fasci, delle cattedre ambulanti, della radio, dei giornali sia penetrata profondamente nell'animo dei contadini. Le organizzazioni giovanili hanno già creato una nuova generazione che affronta con spirito moderno i problemi della terra. I risultati pratici raggiunti la incoraggiano a perseverare.

Molto ha fatto l'Italia Fascista per i rurali, molto rimane ancora da fare per elevarne le condizioni morali e materiali, ma il progresso è continuo. Ogni anno leggi economiche e sociali sono promulgate in loro favore ed i contadini sanno che esse sono sempre presenti allo spirito ed al cuore del Capo.

Il vescovo cattolico etiopico Mons. Mariam Cassa rende al Duce il saluto riconoscente della terra dell'Impero. (Telefoto).

La vibrante adunata all'Argentina

Roma, 7 mattino.

La cerimonia annuale che nella premiazione dei vincitori del concorso del grano vede esaltata la sana fatica di tutta la gente rurale d'Italia, si è svolta ieri mattina con particolare solennità alla presenza del Duce, nel Teatro Argentina. Erano intervenuti non soltanto lo stato maggiore dell'agricoltura italiana, rappresentato dai dirigenti centrali e periferici delle due Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura, dai direttori delle regie stazioni agrarie sperimentali, dai professori delle facoltà agrarie e degli istituti agrari e dai capi degli ispettorati agrari provinciali, ma, anche, una vera moltitudine di rurali convenuti a Roma per partecipare ai congressi che si sono svolti in questi giorni.

La sala ora completamente gremita: è una notevolissima folla di rurali si addensava nella piazza antistante il teatro.

Alle 9.55 preannunciato da un triplice squillo di tromba, il Duce, che è stato ricevuto all'entrata dal Ministro dell'Agricoltura e dal Sottosegretario all'Agricoltura e alla Bonifica, fa il suo ingresso nella sala, seguito dal Segretario del Partito e dal Ministro per la Stampa e Propaganda.

Subito la banda della Milizia Ferroviaria intona *Giovinezza*, mentre la massa del pubblico, che agli squilli era scattata in piedi e aveva atteso in silenzio, prorompe in una dimostrazione grandiosa.

Il Duce, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, saluta romanamente, poi mentre le acclamazioni e le invocazioni appassionate «Duce, Duce» risuonano altissime, avanza verso il proscenio e sosta sorridente e soddisfatto ad ammirare il suggestivo spettacolo dell'imponente massa rurale, che a lui esprime devozione e riconoscenza.

Il Segretario del Partito ordina, quindi, il «Saluto al Duce», cui risponde un possente «A Noi». La massa, in piedi, cessa le acclamazioni e le invocazioni soltanto quando il Duce accenna a parlare.

La parola di Mussolini

Il Duce dice:

«Camerati agricoltori, siamo qui raccolti in questa solenne cerimonia a carattere nazionale, e scambi tradizionale, per premiare i migliori tra voi, per additarli da Roma al plauso della Nazione e per tracciare il bilancio agrario dell'anno solare che sta per finire. Bilancio che non è da considerarsi brillante perchè il raccolto è stato minore nei tre prodotti fondamentali della economia rurale italiana: il grano, il vino, l'olio.

Il raccolto granario è stato inferiore del venti per cento a quello del 1935; il raccolto dell'uva è stato inferiore del venticinque per cento; quello delle olive del ventisette per cento. Sono andati viceversa discretamente bene, e molto bene, altri prodotti dell'economia agricola, e precisamente c'è stato, in confronto del 1935, un aumento nel raccolto del granoturco (venti per cento), del riso (nove per cento), dei fagiuoli (trentacinque per cento), delle patate (diciotto per cento). Di molto superiore a quella del 1935 è stata la produzione dei bozzoli, e normale può dirsi il raccolto delle bietole da zucchero. Date le pioggie, v'è stata grande abbondanza di foraggi, il che ha permesso di ricostituire le stalle e di migliorare i prezzi del bestiame, e ciò è stato di grande conforto per i contadini. Buoni i prezzi dei prodotti caseari. Quanto alle produzioni ortofrutticole, il raccolto è stato normale ed i prezzi convenienti. La canapa — pianta all'ordine del giorno della Nazione — ha dato un buon raccolto e prezzi remunerativi. In genere tutti i prezzi spuntati dai prodotti della terra, passono, nell'annata agricola 1936, ritenersi soddisfacenti.

Parliamo degli ammassi. Perchè non sorgano equivoci, dichiaro che la politica totalitaria — cioè obbligatoria — degli ammassi sarà continuata pei bozzoli, il grano, la canapa, mentre il vino si gioverà di provvedimenti in corso di preparazione e il riso continuerà ad essere disciplinato dall'apposito Ente che ha salvato, in un momento di crisi estrema, la risicoltura italiana; questa disciplina, di indubbio carattere corporativo, cioè fascista, giova agli interessi dei produttori e dei consumatori, non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori, i quali, essendo una infima, non necessaria, anzi nociva minoranza, possono, debbono, faranno bene a cambiar mestiere, poichè il clima fascista non è fatto per loro.

La politica degli ammassi granari è sorta come una proficua iniziativa volontaria degli stessi agricoltori. E' cominciata nel 1930, con un ammasso modesto di 66 mila quintali. Ma l'anno dopo, l'ammasso sale già a 453 mila quintali; nel 1932, a 585 mila; nel 1933, a 893 mila; nel 1934 si passa d'un balzo a 5 milioni di quintali; e nel 1935, a 8 milioni di quintali. Le 25 associazioni ammassanti del 1930 salgono a 262 nel 1935. Ma questi ammassi volontari giovano ad una minoranza di rurali, ai facoltosi, a quelli che possono aspettare, non giovano agli altri — la maggioranza — che dovevano svendere al momento del raccolto ed a prezzi talvolta irrisori. L'ammasso totalitario per legge elimina questo danno e garantisce a tutti un prezzo equo e remunerativo, come è stato equo e remunerativo il prezzo fissato pe ril 1936.

Sono io il primo a riconoscere che la pratica totalitaria dell'ammasso nel 1936 ha dato luogo ad inconvenienti che sono stati eliminati non appena segnalati al competente Ministero, e che saranno totalmente eliminati nel 1937, soprattutto per quanto concerne il pagamento del grano, che dovrà essere effettuato all'atto della consegna, mentre saranno migliorate tutte le attrezzature per quanto ha riguardo al funzionamento degli ammassi.

A questo punto, voglio fare un elogio della disciplina veramente ammirevole di cui hanno dato ancora una volta prova i rurali italiani. Per le loro fatiche, per il loro attaccamento alla terra — a questa terra italiana lavorata lungo i millenni da generazioni e generazioni di contadini e che costituisce il suolo sacro della Patria — per la loro tenacia, per le coraggiose e ormai universali applicazioni della tecnica più moderna, per la loro fedeltà, per il loro patriottismo che si è palesato in piena luce nella conquista dell'Impero, i rurali italiani meritano un buon raccolto nel 1937 e meritano, soprattutto, l'interessamento costante del Regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la mèta segnata, la completa autonomia alimentare del popolo italiano.

Tra i premiati

La moltitudine ascolta in piedi il discorso che, quasi ad ogni frase, viene interrotto da applausi e da ovazioni che si fanno più intense quando il Duce rileva che la politica totalitaria degli ammassi non giova, evidentemente, agli interessi degli speculatori. Gli applausi si rinnovano intensissimi non appena il Duce afferma che costituendo essi una infima, non necessaria, anzi nociva minoranza, gli speculatori faranno bene a cambiare mestiere, perchè il clima fascista non è fatto per loro. Allorchè il Duce, accennando al miglioramento dell'attrezzatura degli ammassi, dichiara che il pagamento del grano del 1937 dovrà essere effettuato all'atto della consegna, la grande folla dei rurali nell'impeto della devota riconoscenza, lo acclama a lungo. Anche l'accenno al patriottismo dei rurali, che si è manifestato in piena luce per la conquista dell'Impero, viene accolto da una vibrante manifestazione. La fine del discorso suscita poi una manifestazione travolgente.

La manifestazione si protrae a lungo. Da tutti si invoca con ardore il Duce, mentre vengono inalzate sempre più fervide acclamazioni. Il Duce osserva, sorridente e con evidente compiacimento, la manifestazione che si protrae a lungo, e quindi, dopo aver salutato romanamente, inizia la premiazione. I premiati, molti dei quali ex-combattenti e parecchi decorati della sfella al merito rurale, sfilano in uniforme fascista innanzi al Duce che, ad ognuno di essi, dopo aver letto la motivazione, rimette il premio e il diploma.

Un vescovo etiopico

Il pubblico applaude calorosamente gli agricoltori premiati. Per alcuni di essi, che si sono particolarmente distinti nelle varie sezioni del concorso conseguendo risultati specialmente notevoli, è lo stesso Duce che dà il segnale degli applausi.

Dopo i vincitori del concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, è la volta dei vincitori del concorso fra parroci e sacerdoti. Il Duce consegna, da prima, i diplomi di medaglia d'oro conferiti a tre Vescovi. La massa dei rurali saluta, così, con vivissimi applausi, S. E. mons. Cola, vescovo di Nocera Umbra e Gualdo Tadino, e S. E. mons. Drago, vescovo di Tarquinia e Civitavecchia; si avanza, quindi, S. E. mons. Chidane Mariam Cassa, vescovo ordinario per i cattolici di rito etiopico nell'A.O.I. L'eminente presule, fin dal dicembre scorso, quando maggiormente infierivano le sanzioni, chiese e ottenne, per mezzo della Confederazione fascista degli agricoltori, numerosi aratri che egli distribuì ai parroci della sua diocesi, perchè cominciassero a dare, specie alle popolazioni nei territori di fresco occupati, l'esempio delle norme di buona coltivazione sulla scorta degli insegnamenti dell'Italia fascista. Ed i risultati sono stati, infatti, quanto mai lusinghieri.

Mons. Chidane Mariam Cassa, dopo aver avuto il diploma, chiede ed ottiene dal Duce il permesso di parlare. E con perfetta pronunzia italiana egli così dice:

«Permettete che vi porga il saluto riconoscente delle terre dell'Impero, le quali, fertili e ricche, attendono soltanto la perseveranza volontà di opere fascisto per dare saldo e duraturo benessere ai lavoratori italiani e alle popolazioni indigene. Il clero dell'A. O. I. partecipando, insieme con il clero metropolitano, a questa nobile battaglia per la vittoria della economia imperiale, intende collaborare alla grandezza dell'Italia e alla gloria del suo Duce, il quale, ridonando all'Italia fascista prestigio e missione romana, ha rinnovato il prodigio per cui i popoli di ogni razza si sentono fratelli in Roma immortale, imperiale e cristiana.

«Gradite, o Duce, l'omaggio devoto che, a mezzo del loro pastore, vi rivolgono gli umili agricoltori indigeni, i quali attendono dagli agricoltori italiani l'esempio e la guida per elevarsi a più progredito tenore di vita; salutano, in voi, il legislatore romano della libertà del lavoro. A voi, Duce, vindice del diritto umano, la benedizione degli umili e la benedizione di Dio».

Verso le nuove mète

Il discorso, interrotto nelle sue espressioni più significative e salienti da intensi applausi, è stato salutato, da ultimo, da una prolungata ovazione. Anche il Duce applaude all'indirizzo del vescovo che, dopo averlo salutato romanamente, riprende il suo posto fra rinnovati applausi.

Il Duce premia, quindi, dieci parroci, un rappresentante di ordine religioso e il direttore della azienda agricola dell'Istituto delle Missioni della Consolata di Torino.

Infine il Duce consegna i premi ai vincitori del concorso nazionale per la migliore coltivazione del granoturco bandito dalla Federazione fascista lavoratori dell'agricoltura fra mezzadri, compartecipanti e salariati.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto che i rurali italiani non hanno bisogno di incitamento. I mesi di ottobre e di novembre, sono stati buoni e, quindi, anche senza abbandonarsi a un soverchio ottimismo, si può essere sicuri di raggiungere la mèta.

Le parole del Duce suscitano un'altra imponentissima manifestazione. La stessa intona *Giovinezza*, che viene cantata a gran voce dall'immenso pubblico. Sul canto domina l'invocazione sempre più appassionata: «Duce, Duce».

Quando il Capo del Governo si predispone a lasciare il teatro, la moltitudine, tutta protesa verso di lui, gli rivolge un'ultima appassionatissima dimostrazione, che persiste anche quando il Duce è ormai uscito dalla sala. Dinanzi al teatro, le migliaia di rurali che non avevano potuto assistere alla cerimonia, gli improvvisano una imponentissima manifestazione.

Baldwin comunicherà oggi ai Comuni le ultime decisioni del Sovrano

La commozione della folla e le manifestazioni a favore del Re - I colloqui di Baldwin - Due riunioni del Consiglio dei Ministri - De Valera dichiara che l'Irlanda non riconoscerà il successore di Edoardo

Londra, 7 mattino.

L'urgenza con la quale il governo di Baldwin intende risolvere il problema del progettato matrimonio del re con la signora Simpson e quello connesso e alternativo dell'abdicazione del Sovrano e della successione al trono, ha trattenuto a Londra anche durante la domenica il Primo Ministro e gli altri membri del Gabinetto. E mentre una folla sempre crescente si addensava attorno al palazzo di Buckingham allorchè si diffondeva la notizia che il Sovrano alla mezzanotte di sabato vi aveva fatto improvvisamente ritorno dalla sua residenza di Fort Belvedere, a Downing Street avveniva una lunga consultazione notturna fra Baldwin e il Ministro degli Interni sir John Simon il cui importanza nella crisi presente deriva soprattutto dalla posizione di eminente esperto di diritto costituzionale occupata da quest'ultimo. Per tre ore i due uomini di Stato si mantennero rinchiusi in una stanza di Downing Street.

Si accelerano i tempi

Alla conclusione del loro lungo colloquio i cronisti dei giornali apprendevano che il Consiglio al Gabinetto indetto per questa mattina sarebbe stato tenuto subito nel pomeriggio alle 17,30, e più tardi che l'ora era stata ancora una volta anticipata e il Consiglio si sarebbe riunito nella mattinata della giornata festiva. Si diffondeva così l'impressione che le cose andassero volgendo rapidamente verso una soluzione. Mentre telefoniamo sulla è data sapere a proposito della svolta che avrà la crisi, e quella probabilmente che ha già avuto in seguito all'udienza del Primo Ministro col Re e all'elaborazione della formula da parte di Baldwin e sir John Simon e che sarà annunciata quasi certamente nel pomeriggio di oggi alla Camera. La sensazione che le decisioni siano state già prese è data fra l'altro dalla circostanza che Baldwin ha fatto conoscere ieri sera non esservi più necessità di sue ulteriori consultazioni col Sovrano.

L'attesa, come è comprensibile dopo quattro giorni di incertezza, è delle più vive e delle più ansiose, specie perchè il pubblico si è ormai fatto l'impressione che una soluzione di compromesso sia stata esclusa definitivamente e in modo assoluto dalle parole pronunciate da Baldwin alla Camera venerdì scorso, di guisa che tanto nell'un caso come nell'altro, il quello che sia di un'accettazione da parte del Re dell'ultimatum pervenutogli dal gabinetto, in una rinuncia all'idea di sposare la donna di sua scelta, oppure nel caso di una sua rinuncia al trono, un doloroso colpo sarà inferto ai sentimenti più profondi della popolazione la quale da un canto desidererebbe che al Sovrano come ad ogni altro uomo fosse consentito di esaudire liberamente i desideri del cuore, mentre dall'altro è indotta a convincersi dalla propaganda della stampa più influente che questo matrimonio tanto sotto la forma morganatica quanto in una forma che facesse della signora Simpson la Regina d'Inghilterra non è compatibile cogli interessi supremi della Nazione e dell'Impero, e perciò deve essere vietato.

E' ammesso ormai da tutti che il Sovrano ha dato prova di perfetta comprensione delle esigenze della sua superiore posizione costituzionale e non ha voluto porre Governo e Parlamento di fronte a un fatto compiuto, come sarebbe stato quello di annunciare semplicemente la sua intenzione di unirsi in matrimonio con la signora Simpson. Non essendovi nelle leggi costituzionali britanniche limitazioni al riguardo — e Baldwin stesso lo ha sottolineato venerdì scorso — Governo, Parlamento e Chiesa anglicana avrebbero dovuti mesi nella necessità o di accettare passivamente la scelta fatta dal Sovrano oppure di mettere in moto la procedura costituzionale che impone, nelle sue implicazioni più che nella lettera, al Re d'Inghilterra di abdicare qualora le sue azioni non siano in completa armonia con la ragione di Stato o non siano quindi compatibili con la sua posizione. Le conseguenze in un caso simile sarebbero potuto essere di enorme portata, ma Re Edoardo ha riconosciuto con la sua richiesta a Baldwin che non ritenevo opportuno elevare la signora Simpson al rango di Regina.

L'opinione divisa

Intanto l'opinione pubblica, specialmente dopo il coloroso appello diramato da Winston Churchill sabato sera e appoggiato da quasi tutta la stampa popolare, è più che mai divisa. Man mano che la crisi si prolunga si fa scorgere in sempre più vasti circoli londinesi una tendenza a concedere al Sovrano anzi tutto il tempo necessario a riflettere profondamente ed esclusivamente sul dilemma che gli viene posto e a variare in modo accurato amare e doveri verso la Nazione. In favore di una soluzione rapida è tutta quella stampa che rappresenta le classi dirigenti sociali ed economiche e tutta l'opinione controllata dall'organizzazione ecclesiastica, sia anglicana, sia non conformista, sia cattolica, in quanto l'abbiezione che si fa alla signora Simpson è di essere divorziata due volte e di avere ancora in vita entrambi gli ex mariti, valdese e casa che ripugna alle Chiese sia in conseguenza dei loro principi contrari al divorzio, sia in conseguenza di considerazioni puramente morali e sentimentali.

Organi autorevoli come l'Observer non risparmiano parole per mettere il problema sulle sue basi nazionali e imperiali e lasciar comprendere che il prestigio della Corona e la compattezza dell'Impero, oltre che i principi costituzionali e democratici, sono di gran lunga più importanti di tutte quelle di per sè importantissime considerazioni che farebbero rimpiangere dolorosamente la perdita di un Sovrano in possesso di così elevate qualità personali e godente così profonde simpatie e devozione in tutte le parti dell'Impero britannico come Re Edoardo VIII.

Garvin stesso in un commosso articolo sull'argomento del giorno conclude che «non vi è spreco

RE EDOARDO E LA SIGNORA SIMPSON fotografati a Spalato pochi mesi fa durante una crociera.

UNA FOTOGRAFIA DI ECCEZIONALE INTERESSE presa all'indomani della morte di Re Giorgio. Dalle finestre di S. James Palace, Re Edoardo (a sinistra) e la sig.ra Simpson assistono alla proclamazione dell'ascesa al trono dello stesso Re Edoardo.

ta alcuna che possa essere ottenuta la sanzione costituzionale a un matrimonio del genere. Se Sua Maestà si opponga contro il consiglio dei suoi Ministri costituzionali, in patria e nei Dominions — egli scrive — ciò equivarrebbe a una volontaria abdicazione anticipata, oppure a un'abdicazione forzata successivamente». *L'ordinata rivoluzione compiuta 250 anni or sono, valì dichiara, ha instaurato la monarchia britannica su basi costituzionali in modo tale che le convenzioni costituzionali si estendono a tutto ciò che tocca l'interesse pubblico e dunque anche agli affari privati del Re.*

Ma come si è detto, si può udire anche il suono di un'altra campana, e i suoi squilli, se i nostri orecchi non s'ingannano, vanno facendosi più intensi di giorno in giorno. E' la campana di quella gente per la quale la ragione di Stato, la ragione imperiale sono prive di significato avendo questa gente mancato di condividere gli utili di quelle posizioni britanniche nel mondo che la ragione di Stato si propone di difendere e che rappresentano supremi interessi del momento, e rammentando questa gente con cuore commosso come il Re assai che circondarsi di cortigiani e farsi educare dall'aristocrazia ha preferito andare a vedere coi propri occhi in quali condizioni vivessero le classi più misere dell'Inghilterra.

Dimostrazioni popolari

Gli episodi svoltisi attorno al palazzo di Buckingham ed a Marlborough House, dimora della Regina Maria sono stati una prova dell'atteggiamento di larghi settori della popolazione. Il pubblico ha intonato in coro il God save the King ed ha cantato il popolare Egli è un buon compagno. *Cortei di giovani e di ragazze sono passati poi recando cartelloni in cui stava scritto:* Vogliamo Edoardo per Re e centinaia di persone sono giunte ad un tratto sul piazzale della Reggia con un cartellone su cui si leggevano le parole: God save the King... from Baldwin che significano: «Dio salvi il Re... da Baldwin».

Un gruppo di donne che formavano dalla chiesa si sono inginocchiate sui gradini del monumento alla Regina Vittoria proseguendo in coro per il Re. In Hyde Park gli oratori popolari che sogliono aprire le folle nei pressi d'ingresso al parco hanno suscitato continue manifestazioni di devozione al Re. Davanti alla casa del Duca di York erede presuntivo della corona la polizia aveva l'ordine di impedire assembramenti ma non vi è stata alcuna dimostrazione o incidente. Un episodio estremamente sintomatico è stato però quello accaduto a Downing Street nel pomeriggio all'arrivo dell'arcivescovo di Canterbury che si recava a conferire con il Primo Ministro. Appena giunta la macchina, la folla l'ha circondata ma senza applaudirla, assumendo anzi un atteggiamento di palese disapprovazione. Una donna ha tenuto dinanzi alla portiera dell'automobile un cartellone su cui a grandi lettere era scritto: Giù le mani! Non toccate il nostro Re.

In molti teatri e cinematografi di Londra, l'inno reale con cui tutte le rappresentazioni regolarmente si chiudono, viene cantato in questi giorni dal pubblico commosso e in piedi; e molta gente lo canta con le lacrime agli occhi.

Non è da trascurare nella valutazione delle reazioni dell'opinione pubblica che viene calcolato a circa 100 milioni di sterline il totale approssimativo dei danni immediati che verranno subiti dal commercio e dall'industria britannica ne diverrà inevitabile il rinvio delle feste per l'incoronazione del Re. I danni rimarranno in massima parte sulle compagnie di assicurazione. Le fabbriche di porcellana del Midlands che lavoravano alla produzione di oggetti da vendersi durante le feste dell'incoronazione hanno licenziato gli operai sospendendo completamente il lavoro.

Malessere ai Comuni

Alcuni giornali si dicono poi in grado di affermare che, a prescindere da questa crescente simpatia del pubblico per il Sovrano, si stia sviluppando tra i deputati al Parlamento una crescente insoddisfazione causata dalla segretezza con la quale il Governo cerca di risolvere un problema così grave e che interessa così da vicino la intera nazione.

Questi deputati desiderano sapere, e domanderanno di sapere, secondo l'organo laburista della domenica, chi abbia ispirato i passi ostili verso il Re, che così sia stato detto esattamente nelle conversazioni fra il Re e il Primo Ministro, e quale forma precisa abbiano avuto le risposte dei Governi dei Dominions alla domanda rivolta loro dal Governo di Londra di esprimere la loro opinione sul problema del matrimonio di Re Edoardo con la signora Simpson. Il giornale afferma che tutti quei deputati i quali devono la loro elezione alle organizzazioni ecclesiastiche, sono contrari all'intenzione matrimoniale del Sovrano, ma aggiunge che l'atteggiamento del pubblico è di malcontento in seguito alla reticenza delle sfere ufficiali circa i veri aspetti del problema. L'organo domenicale di lord Rothermere indirizza poi al Governo una domanda imbarazzante, e cioè per quale ragione esso si appresta alla presentazione di una legge capace di rendere costituzionale il matrimonio morganatico del Sovrano, quando sarà attualmente necessaria una legge in caso di abdicazione del Re. Se il diritto inglese non contiene la nozione del matrimonio morganatico, esso non contiene neanche quella dell'abdicazione.

«Perchè il Governo — *domanda il giornale* — è pronto a proporre al Parlamento d'Inghilterra e forzare i Parlamenti dei Dominions a discutere delle due, la misura più grave?».

L'atteggiamento di De Valera

A proposito di Dominions lo stesso organo domenicale reca poi una notizia che, se trovasse conferma, lascierebbe prevedere una crisi imperiale inattesa in caso di abdicazione di Re Edoardo VIII.

Secondo il Sunday Dispatch, infatti, il Presidente De Valera si rifiuterebbe di riconoscere il successore di Re Edoardo. E poichè oggi il mutamento dello statu quo dinastico e della linea di successione deve essere approvato, per acquistare validità, da tutti indistintamente i Parlamenti dei Dominions uno dei quali è lo Stato libero d'Irlanda, è evidente che una situazione nuova sarebbe creata, e dalle più gravi conseguenze. Al contempo si apprende che pure nei Dominions si fanno sentire voci di opposizione all'atteggiamento del Governo di Baldwin. Autorevoli organi della pubblica opinione australiana, prendendo la parola in difesa del Re, asseriscono che il pubblico non conosce a fondo il problema e che se lo conoscesse appoggerebbe il Sovrano.

E arrivano ed accusare il Governo di Londra di aver posto Edoardo VIII dinanzi ad un ultimatum.

Domenica intensa

Severe parole sono state pronunciate inoltre da sir Stafford Cripps in un discorso pronunciato sabato. Egli ha sostenuto che nulla al mondo costringeva il Governo a sollevare un problema così grave come quello presente. «Non posso fare a meno di pensare — egli ha detto — che se la signora in questione fosse appartenuta all'aristocrazia inglese, in circostanze per tutto il resto identiche, una decisione di gran lunga diversa sarebbe stata presa dal Governo».

La cronaca della giornata domenicale è molto densa. Essa incomincia con una visita fatta al Primo Ministro già alle 9 del mattino dal procuratore generale del Ducato di Cornovaglia, Monckton, il quale funge da consulente legale del Sovrano. Questa visita dell'avvocato Monckton ha destato viva sensazione. Si ritiene possibile che egli si sia recato in Downing Street per fare controfirmare dal Primo Ministro o dal ministro dell'Interno Sir John Simon un documento che conferirebbe al Re il Titolo di Duca di Cornovaglia più che confermerebbe che il Re ha deciso di abdicare. Subito dopo la visita di Monckton si è riunito uno prima volta il Gabinetto il quale è rimasto a discutere per due ore e 15 minuti con una interruzione allo scopo di permettere a Baldwin di recarsi dalla Regina Maria insieme alla quale, il Primo Ministro, si è intrattenuto per più di mezz'ora.

Alle 17 il Gabinetto si è riunito ancora una volta ed ha discusso per un'ora e trentacinque minuti. All'uscita dei ministri si è svolta da parte della folla una dimostrazione ostile che è durata oltre venti minuti ed è cessata soltanto quando agenti di polizia a piedi e a cavallo hanno sgombrato in folla da Downing Street che allo sbocco è stata chiusa da un cordone di agenti. La folla allora si è incolonnata verso Buckingham Palace dove ha tributato una altra clamorosa dimostrazione al grido: Vogliamo il nostro Re.

La riunione ministeriale, che era stata indetta invece per questa mattina, è stata sospesa.

Lord Mansfield ha convocato per domani alle ore 11,30 un centinaio di membri della camera dei Lords per discutere sull'atteggiamento da assumere in sede della situazione costituzionale. Lord Mansfield ha comunicato alla stampa una dichiarazione nella quale afferma che l'atteggiamento assunto dal governo nei riguardi della crisi costituzionale suscita grave preoccupazione. Anche il partito conservatore ha indetto per domani una riunione extra parlamentare per esaminare la situazione.

Si ritiene per certo che le rivelazioni sulle decisioni eventuali del Sovrano, saranno fatte nel pomeriggio di oggi alla Camera dal Primo Ministro Baldwin, e che prima di allora o nessuno sarà dato di apprendere niente di concreto sugli sviluppi e la soluzione della crisi.

Giorgio Sanza

(Vedi ultime notizie)

La malattia del Pontefice

Ottimismo in Vaticano - Il riposo ha migliorato le condizioni dell'augusto infermo

Roma, 7 mattino.

(G. C.) - La giornata di ieri, domenica, è trascorsa tranquilla in Vaticano e le personalità che abbiamo potuto avvicinare si sono mostrate abbastanza ottimistiche. L'impressione che se ne trae è perciò relativamente soddisfacente.

Nella notte fra il sabato e la domenica il Pontefice ha potuto riposare, facendo un lungo sonno ristoratore e al suo risveglio mostrava un viso sereno e il suo consueto, buon umore.

Il beneficio del riposo

Nelle primissime ore del mattino è giunto a Roma da Milano in treno, perchè per la giornata festiva non gli fu possibile valersi del velivolo, mezzo di viaggio che egli preferisce, padre Gemelli, che si è subito recato in Vaticano. Il prof. Milani, col quale padre Gemelli si è tosto incontrato, ha ritenuto opportuno non disturbare il Pontefice per una visita e si è limitato a informare il Padre del decorso della malattia e dei fenomeni riscontrati, che sono del resto quelli classici della gotta.

Alle 8 lo stesso prof. Milani ha visitato da solo il Pontefice ed ha constatato che, nelle sue condizioni generali, si poteva notare una lieve tendenza al miglioramento. Se una preoccupazione può sussistere, potrebbe trovarsi nelle condizioni del cuore, ma fortunatamente questo regge perfettamente, sicchè è esclusa nettamente la necessità di qualsiasi intervento per sostenerlo. La visita del prof. Milani è durata mezz'ora precisa; e il sanitario, prima di lasciarlo, ha insistito nella raccomandazione che l'augusto infermo restasse a letto e non si affacciasse in alcuna guisa. Il Papa, che aveva manifestato il desiderio di alzarsi, ha finito con l'accondiscendere alle prescrizioni del sanitario e ne ha ritratto evidente vantaggio perchè la forma annalitica che da qualche giorno lo tormentava si è, nella giornata, attenuata tanto da potersi considerare scomparsa. Anche le funzioni circolatorie, che in siffatto contingenze debbono essere attentamente vigilate se ne sono avvantaggiate. Ha potuto constatarlo il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, che si è trattenuto al capezzale del Papa per circa tre quarti d'ora, per informarlo degli affari più urgenti in corso. Pio XI, che prima di accingersi al lavoro, aveva fatto colazione con caffè e latte e qualche biscotto mostrando di gradire il cibo, ha discusso con mente lucidissima e parola pronta col Cardinale come se si fosse trovato al suo tavolo da lavoro.

Alle 13,30 il Pontefice ha preso nuovamente cibo: poche forchettate di riso in bianco e un piatto di verdura cotta. Pio XI è molto parco di vitto e non si nutre volentieri di carne. L'astensione quindi dal cibo carneo, inevitabile in malattie come quella di cui egli soffre, non costituisce per lui un sacrificio. Ha poi bevuto mezzo bicchiere d'acqua minerale.

Un malato difficile

Durante tutta la giornata si sono recati in Vaticano, a prendere notizie, eminenti personalità fra cui il Decano del Sacro Collegio cardinale Granito di Belmonte, i cardinali Sbarretti e Lauri, donna Camilla Ratti, sorella del Pontefice, il principe Ruspoli gran maestro del Sacro Capizio, il nipote marchese Persichetti Ugolini; il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, numerosi diplomatici e capi di Ordini religiosi.

Nelle prime ore della sera, accompagnato dal prof. Milani, padre Gemelli è tornato in Vaticano, ma il Pontefice non ha voluto essere visitato, affermando in tono scherzoso ma reciso che non ne vedeva la necessità e che non era il caso di esagerare. «Curarmi va bene — ha detto il Papa — ma eccedere non è bene; affidiamoci alla Provvidenza». La visita serale si è perciò svolta nella breve forma delle precedenti, ed è stata compiuta solo dal professore Milani, in cui il Papa mostra di avere grande fiducia.

Pio XI considera la sua infermità senza un leggero disturbo, e parlando con i familiari insiste nell'affermare che si più tardi mercoledì prossimo intende riprendere la sua attività. Sarà questa, forse, la maggior difficoltà che dovrà affrontare il prof. Milani, che pare altrettanto deciso a impedire che il Papa abbia ad affaticarsi di bel nuovo con pericolo di una ricaduta. Ma il Pontefice non è uomo che sappia acconciarsi a ridurre la sua attività e a mutare radicalmente il tenore di vita, e tanto meno concederai un lungo periodo di riposo; ipotesi da qualcuno, sia pure timidamente, prospettata. Ed è appunto particolarmente per questa ragione di persuasione che le personalità della Curia pontificia contavano e contano ancora su padre Gemelli.

Nella tarda sera la situazione è rimasta immutata; Pio XI ha recitato, come di consueto, il Rosario, ed ha preso leggerissimo cibo. Permane il gonfiore dell'arto sinistro, ma il dolore è molto meno accentuato.

Giungono in Vaticano fasci di telegrammi da ogni parte del mondo. In essi si chiedono notizie particolareggiate e si fanno voti per il pronto ristabilimento del Pontefice.

La nomina americana

di un Console generale a Addis Abeba

Washington, 7 mattino.

Il Dipartimento di Stato annuncia che Morris Hughes, attualmente funzionario presso l'Ambasciata americana a Tokio è stato trasferito ad Addis Abeba in qualità di Console Generale.

Il Dipartimento non ha voluto fare alcun commento a questa nomina nè ha voluto dare indicazioni di sorta circa la formulazione delle credenziali commerciali.

(United Press)

L'ambasciatore cileno smentisce una pubblicazione del «Tempo»

Roma, 7 mattino.

L'Ambasciata del Cile comunica all'Agenzia Stefani:

«Il giornale *Le Tempo* del 4 corrente ha pubblicato un telegramma da Washington con la seguente informazione: I termini delle lettere credenziali dell'Ambasciatore del Cile a Roma continuano ad occupare l'attenzione dei circoli diplomatici. D'altra parte l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma ha indirizzato al Dipartimento di Stato un rapporto sulla conversazione da lui avuta, dopo la presentazione delle lettere credenziali, con l'Ambasciatore del Cile. Questi ha dichiarato che il suo paese non considera che i termini della lettera implichino il riconoscimento da parte del Cile della conquista dell'Etiopia.

«L'Ambasciatore del Cile a Roma dichiara che l'informazione del giornale sopraccitato manca assolutamente di fondamento e che le dichiarazioni che in tale affermazione gli sono state attribuite, non sono state mai formulate da lui a nessun diplomatico nè a chicchessia».

CRONACA CITTADINA

Nel nome del Duce i bimbi torinesi esaltano il gesto di Balilla

Artiglieri, Genieri e Bombardieri festeggiano Santa Barbara

Ieri mattina, dalle ore 9 alle ore 9,30, la festa del Balilla è stata solennizzata con una Messa solenne in San Domenico: funzione in suffragio degli organizzati dell'O.B. di Torino e Provincia deceduti nell'anno. Alla cerimonia partecipava una larga rappresentanza di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e col presidente provinciale Comole Salvetti erano i dirigenti, gli ufficiali e la marchesa Incisa, Fiduciaria provinciale dell'organizzazione femminile dell'O. B.

L'eroico gesto del ragazzo di

Portoria è stato rievocato da sette valorosi oratori in locali del centro e della periferia e tutti gli organizzati dell'Opera Balilla, i più grandi come i più piccini, hanno ascoltata la storica vicenda con quella passione che nei nostri fanciulli — nati e cresciuti nel clima dell'Italia di Mussolini — sboccia ogni qualvolta sentono parlare di Patria e di nobili eroiche imprese.

La storia è nota, ma ognuno degli oratori l'ha inquadrata secondo la propria sensibilità, e ne ha tratto personali argomentazioni per riallacciarla al tempo presente in cui il nome del fanciullo di Portoria è stato dato per volere del Duce all'Opera che forgia lo spirito e la materia di questi nostri figli che un giorno difenderanno l'Impero. Tanto alla Casa del Balilla di piazza Bernini, quanto in tutti i cinematografi e nella casa della Giovane Italiana, dove si sono svolte le manifestazioni, i discorsi sono stati preceduti dall'inno di Balilla del maestro Blanc, e dovunque le dimostrazioni di entusiasmo, appunto perchè sbocciate spontaneamente dal puro cuore dei ragazzi, hanno assunto un altissimo significato.

Alle ore 16 i Comitati rionali O. B. di piazza Carducci, via Guastalla 13, e nelle scuole Buoncompagni, Duca d'Aosta, Parini e Michele Coppino è stato proceduto dal console Salvetti e dai suoi collaboratori alla consegna del diploma di benemerenza ai dirigenti dell'O. B. e delle croci al merito agli organizzati.

Ogni riunione è stata sottolineata con fervide manifestazioni al Duce e al Regime, e a S. E. Renato Ricci, presidente generale dell'Opera.

Pure ieri, le Associazioni di Artiglieria e Genio hanno, in fraterna unione, celebrata la festa della celeste patrona Santa Barbara. Riunitisi alle ore 9 alle singole sedi, i dirigenti ed una rappresentanza coi labari delle due Associazioni, si sono recati a deporre corone d'alloro sull'Ara dei caduti in guerra ed al Sacrario dei Caduti per la Causa, a Casa Littoria.

Solenni riti

Dopo questo omaggio reso alla memoria degli Eroi, artiglieri e genieri si sono radunati in massa nella chiesa di Santa Barbara, per assistere come tutti gli anni alla solenne funzione alla quale davano ancor maggiore solennità la presenza di S. E. il gen. Caffo, comandante superiore del Genio in A. O. I. ed uno dei fondatori della Sezione Torinese dell'Associazione genieri, e delle maggiori autorità politiche, militari, civili. Sono intervenuti S. E. il Prefetto Oriolo, il vice-segretario del Fascio comm. Almerigi, il vice Podestà marchese De la Forest, per il Podestà, il vice-Questore Labbro per il Questore grand'uff. Murino; il generale Vercellino in rappresentanza di S. E. il gen. Grossi, comandante di Corpo d'Armata, S. E. il gen. Luisiana comandante del Genio, il gen. Dardano, il gen. Giustetti, il gen. Fusco, i consoli generali Mosconi, Stevani e Farenzo, il capitano Mosca per il comandante la Legione dei carabinieri, l'on. Orsi vice-presidente nazionale dell'Associazione Artiglieri, l'ing. Del Corno presidente della Sezione torinese; l'ingegnere Merlo presidente della sezione torinese dell'Associazione del Genio, l'ingegnere Bolzanelli consigliere nazionale, in rappresentanza del presidente; il figlio della Medaglia d'Oro Ruggia; il dott. Moschetti per l'Associazione Combattenti; un folto gruppo di ufficiali e soldati del 1.o Genio e Genio Ferrovieri, ufficiali di artiglieria; molti ufficiali, sottufficiali e soldati delle due Armi in divisa coloniale, perchè reduci dall'A. O.; e folte rappresentanze coi vessilli delle Associazioni famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti e della Aeronautica, dei Combattenti, del Nastro Azzurro, dei Volontari, dei Reduci d'Africa e di tutte le Associazioni d'Arma.

Col presidente prof. Cottino erano intervenuti 300 soci della «Pietro Micca». Dei genieri erano presenti tutti i gruppi della Provincia.

Prima che si iniziasse il divino ufficio il cappellano militare Don Solero ha benedetto il labaro dei gruppo Bombardieri, sorto in seno all'Associazione del Genio e del quale è stata madrina la contessa Vialardi. Poi mons. Cuzzo ha celebrato la Messa.

La rievocazione della Santa Patrona dell'Artiglieria, Genio e Marina è stata fatta dal cappellano Don Solero, il quale non ha mancato di accennare anche alla santa missione che Roma, maestra di civiltà e di progresso, esercita; ai suoi compiti nell'Impero, conquistato per volontà del Duce e per opera dei suoi figli, ai compiti che deve assolvere nel mondo per mantenere alta la sua tradizione contro i negatori della fede e della Patria.

La missione di Roma

Dopo la Messa, nella via San Dalmazzo, si sono formati due cortei: quello degli Artiglieri si è recato a deporre una corona di alloro al monumento all'Artigliere all'imbocco del Parco del Valentino, quello dei genieri ha sfilato per via Cernaia e si è fermato a deporre una corona al monumento che ricorda ai torinesi il leggendario eroe Pietro Micca. In testa a questo corteo erano le musiche del 1.o Regg. del Genio e quella della «Combattenti».

Dopo il rito, in corteo, per via Pietro Micca, piazza Castello e via Lagrangia, i genieri hanno raggiunta la sede per l'annunciato rapporto. Ha parlato per primo il presidente della Sezione ingegnere Merlo il quale ha espresso il vivo compiacimento suo personale e di tutti i soci per la partecipazione alla festa di S. E. il gen. Caffo, socio fondatore ha esternato l'affetto che tutti lega al comandante del Genio in A. O., dove ancora una volta rifulse l'eroismo e lo spirito di sacrificio che anima quanti versarono e vestono la divisa del genieri, e a nome della Sezione gli ha offerto una «spada d'onore».

L'ing. Bolzanelli ha recato il saluto del presidente Nazionale a S. E. il gen. Caffo e a tutti i camerati reduci dall'A.O.I. e a tutti i soci della sezione.

Infine S. E. il gen. Caffo, dopo aver ringraziato i camerati, ha accennato all'opera svolta dai genieri in A. O. dove tutto era da fare: strade, ponti, linee telegrafiche e telefoniche, impianti di radio, e dove tutto fu fatto in pochi mesi.

Ha detto degli atti di valore compiuti da ufficiali e soldati; ha ricordati i Caduti con l'arma in pugno, ha ricordato in non meno nobile fine dei Caduti sul lavoro. Il valore del Genio è consacrato dalle due medaglie d'oro una delle quali al caporale Gramigna, dalle medaglie d'argento e di bronzo, dalla croce militare di Savoia concessa all'Arma del Genio. Nella «guerra in Etiopia» del Maresciallo Badoglio, ha concluso S. E. il gen. Caffo è messo in alto valore il contributo che l'Arma ha dato per lo splendore dell'Impero.

Rinnovo tessere per l'anno XV

Da questa mattina a tutto sabato 12 corrente, verrà continuata la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV, ai camerati i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C. L'orario dell'Ufficio Tessere (via Principe Amedeo, 8, piano 1.o) è il seguente: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La conferenza su Virgilio

L'Istituto di Coltura Fascista e la sezione torinese degli Studi Romani hanno indetto — com'è noto — un ciclo di letture a celebrazione della fondazione dell'Impero sui classici dell'idea imperiale di Roma. La seconda manifestazione avrà luogo la sera di mercoledì 9 dicembre alle ore 21 precise nel teatrino di Palazzo Lascaris, via Alfieri n. 15, con la conferenza del camerata prof. Augusto Rostagni, titolare di letteratura latina alla R. Università di Torino, su *Virgilio*. L'ingresso è libero a tutti.

Lieti raduni

di orafi ed argentieri

Ieri, auspice la Federazione Fascista degli Artigiani e i Sindacati delle categorie, gli orafi, gli argentieri e gli orologiai hanno celebrato il loro Patrono, Santo Eligio, assistendo ad una Messa celebrata alle ore 9 in Duomo, e recandosi poi in corteo, labari in testa, a visitare le Scuole professionali orefici e orologiai.

Sono stati pronunciati discorsi esaltanti l'istruzione professionale, voluta dal Regime, e sono state ricordate le benemerenze dei fondatori e degli insegnanti degli apprendisti orafi, orologiai e argentieri.

Sant'Eligio è pure patrono degli idraulici e nella scuola professionale «Torquato Tasso», agli apprendisti lattonieri e gasisti che si sono distinti nell'anno, sono stati distribuiti i premi. Il presidente, Paliavicini, ha fatto una chiara relazione ricordando il 1.o premio che la scuola si vide assegnare nei campionati di mestiere dello scorso anno. Alle manifestazioni le autorità avevano inviato rappresentanti ed erano pure presenti, con vessilli, rappresentanze di altre scuole professionali.

Orribile sciagura a San Mauro

Scende dal tram in moto ed è travolto e ucciso

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri verso le 18 a San Mauro Torinese: un giovane di quindici anni, tal Carlo Forma di Virgilio, abitante a San Mauro in via Monte Grappa, che si trovava sulla tramvia intercomunale proveniente da Torino, per fare in fretta tentava di scendere mentre il convoglio era ancora in moto, ma era travolto da un vagone e orribilmente schiacciato. Alla fulminea raccapricciante scena hanno assistito impotenti numerosissime persone. Formata immediatamente la tramvia i presenti cercavano con ogni mezzo di liberare il corpo del disgraziato, ma occorreva l'intervento dei pompieri di Torino. Con un carro attrezzi i vigili potevano sollevare il vagone ed estrarre la salma del Forma. In seguito i miseri resti erano trasportati alla casa dei parenti. Una scena straziante si aveva quando i genitori del ragazzo videro il cadavere del figlio orribilmente sfracellato. Il Forma si era recato a Torino per frequentare una scuola festiva.

Il Federale parla agli autisti in partenza per l'Impero

Raduni fascisti a Susa e a Bussoleno

Nella palestra di Casa Littoria sono convenuti nel pomeriggio di ieri un centinaio di autisti di prossima partenza per le terre dell'Impero, ai quali il Segretario Federale Piero Gazzotti ha porto un caloroso affettuoso saluto. A fianco dei partenti erano le famiglie e nella sala si è levato un vibrante applauso quando il Federale, con cui era il vice-Federale camerata Ghi ed altri gerarchi, tra cui dirigenti dell'Ufficio di collocamento, camerati Cocchi, Abbà e Bertini, ha pronunciato il «Saluto al Duce!» a cui i presenti hanno risposto con impetuoso tuono di voci.

Dopo che gli fu presentato l'elenco dei partenti, il Gerarca ha parlato loro con cameratesco simpatia, affermando di essere sicuro che nelle terre dell'Impero, che essi valorizzeranno con il loro lavoro, sapranno agire con quella fede fascista e con quella passione che hanno sempre dimostrata militando nelle file del Fascismo torinese.

Il rapporto del Fascio di Susa è avvenuto ieri mattina e ad esso ha partecipato con pieno fervore la popolazione tutta dell'importante centro. A ricevere il Gerarca si trovavano gli ispettori Colletto e Vallino, il podestà comm. Bocario, il Segretario del Fascio camerata Barbieri, il gen. Ferretti, il comandante il gruppo maggiore Barbier ed altre personalità. Dopo che fu benedetto il nuovo gagliardetto del Fascio, il Segretario ha letto la relazione politica ed amministrativa dell'attività svolta. Gli organizzati del Partito, in tutti i suoi settori, sono di Susa oltre millenovecento; della loro fede è di prova lo slancio con cui hanno risposta all'appello loro rivolto per la raccolta dell'oro e per il dono delle fedi nuziali. Dopo di aver riassunta l'opera svolta dal Partito in tutti i settori, il camerata Barbieri ha concluso con elevate espressioni di fede. Il Federale, dopo aver illustrato alcuni aspetti della situazione locale, ha rivolto un caloroso elogio alle gerarchie cittadine che collaborano insieme con fascistico slancio. Alcuni importanti motivi di politica estera che tengono desta l'attenzione del mondo hanno suggerito al Gerarca sintetiche considerazioni sul momento attuale, che vede apertamente in contrasto due sistemi di governo: il Fascismo e il bolscevismo. Contro la dilagante marea rossa il Fascismo combatterà per far trionfare le più alte aspirazioni della civiltà ed ancora una volta la vittoria coronerà i colori di Roma.

Una corona di fiori è poi stata deposta dal Gerarca ai piedi del monumento ai Caduti, davanti al quale sono convenute le formazioni fasciste.

A Bussoleno il Federale ha assistito alla celebrazione della «giornata del Balilla». Tutti gli organizzati dell'O. N. B. erano presenti e, dopo che fu commemorato l'eroico giovinetto, sono state distribuite da Piero Gazzotti le croci al Merito. Prima che il Federale lasciasse il paese i giovani hanno inneggiato con fervide acclamazioni al Duce.

Un lutto del console Moreno

Stamane si sono svolti solennemente i funerali della contessa Curti Maria ved. Moreno, madre del console ing. Moreno, comandante in II del Fasci Giovanili della Provincia di Torino. Alle onoranze funebri hanno pure partecipato numerosi ufficiali del Fasci Giovanili, della Milizia e dell'Esercito. Al camerata Moreno le condoglianze della famiglia de «La Stampa».

Il bimbo scomparso misteriosamente a Grugliasco

Il rinvenimento del cadaverino sotto il ponte di un canale

Ieri mattina alle ore 8, sotto il ponte di una bealera che attraversa il paese di Grugliasco è stato rinvenuto, dopo una settimana di angosciose ricerche il cadaverino del bimbo Giuseppe Alene di Angelo di 23 mesi. Come è già stato pubblicato il piccino era stato affidato alla bambinaia, signora Barbara Alpe, che convive con una figlia, Delfina Alpe. Le due donne abitano in una casa isolata, ma a breve distanza dal centro del paese, precisamente in via Tron 13, di Grugliasco. Esse si intrattenevano nella propria abitazione, sabato 28 novembre, verso le ore 16, a conversare con una vicina di casa, quando ad un tratto si accorsero che il piccolo Giuseppe era scomparso. Subito uscirono sulla strada e, per un sinistro presagio, corsero presso un corso d'acqua che attraversa il giardino della casa. Poi cominciarono le ricerche dovunque, in casa e fuori, nei campi, nei pozzi, nelle rogge, ma senza esito. Vennero prosciugati due canali. Le ricerche del bimbo furono compiute dai pompieri di Grugliasco, dai Carabinieri di Collegno sotto la direzione del segretario politico, del podestà e del comandante dei pompieri di quel paese. La piccola salma è stata consegnata agli straziati parenti. Oggi si svolgeranno i funerali.

L'ESODO DOMENICALE PER GLI SPORT INVERNALI

Nella notte dal sabato alla domenica e nelle prime ore di ieri oltre cinquemila torinesi hanno lasciato la nostra città per raggiungere le vicine conche alpine per dedicarsi agli sport invernali. In base, appunto, a dati raccolti presso il Compartimento delle Ferrovie, il Dopolavoro Provinciale, ed in seguito a notizie comunicateci dai nostri corrispondenti, è risultato che circa duemilaottocento sciatori sono partiti dalla stazione di Porta Nuova per Sestriere, Claviere e Bardonecchia. Oltre quattrocento dopolavoristi hanno partecipato alle gite organizzate dai vari Dopolavoro e circa duemila hanno raggiunto i campi di ski con mezzi propri.

Morte edificante. — All'Ospedale delle Molinette è stata ricoverata per una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in 15 giorni, la ventiquattrenne Maria Farullo, abitante in via Petrarca 8. La poveretta era stata urtata violentemente e gettata al suolo dal marito che rientrava a casa ubriaco.

Una lezione ed un ammonimento. — Venuto a questione in una osteria in Borgo San Pietro, il ventiduenne Giovanni Olmi di Luigi, residente a La Loggia, era stato fatto segno a colpi con una spinta dal proprietario dell'esercizio. In conseguenza della spinta, cadeva al suolo fratturandosi il malleolo del piede destro. E' stato ricoverato dal dottor Marcon all'Ospedale delle Molinette e giudicato guaribile in venti giorni.

Quattrocentodiciassette lire ha smarrito nel tratto di via Roberto da Bellalia il fattorino Mario Ambrosino. Erano contenute in un portamonete insieme a documenti vari.

Bollettino Demografico

5 Dicembre 1936 - XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

Cabiati Luigi fu Annibale, d'anni 77, di Vignale Mont., negoz., coniug. Regina Elena 4 - **Monticelli Antonietta** di Roberto, id. 4, di Torino, coniug. Giulia Cesare 16 - **Puà** ved. cav. Ulp. **Umberto** fu Augusto, id. 83, di Vercelli, casal., via Valsalice 9 - **Persico Carla Maria** di Vincenzo, giorni 5, di Torino, via Sant'Agostino 26 - **Doglio Domenico** fu Stefano, d'anni 50, di Incisa Canav., negoz., via Vibò 12 - **Pisano Maria** ved. Vola, id. 72, di Torre Pellice, casal., via Madama Cristina 137 - **Baldiano Emilio** fu Vincenzo, id. 34, di Moncalieri, falegn., strada della Vigna 556 - **Consavetta Giuseppina** m. Enrietta, id. 32, di Ivrea, cupell., via Castelnuovo delle Lanze 16 - **Gerardi Giuseppe** fu Fedele, id. 68, di Torino, pens., via Torquato Tasso 9 - **Robiola geom. Giuseppe** fu Pietro, id. 82, di Vercelli, pens., via Lorio Barzani 14 - **Saldano Antonio** fu Giovanni, id. 46, di Chieri, fattore, via Thesauro 8 - **Curti** coniuge **Maria** ved. Moreno, id. 73, di Vicenza, sciatore, via Villa della Regina 21 - **Bersia Giuseppe** fu Giuseppe, id. 76, di Moncalieri, sciatore, via Talucchi 22 - **Cersoli Lucia** ved. Darieo, id. 78, di Torino, casal., via Pio V 3 - **Dalla Domenica** m. Aville, id. 72, di Carmagnola, casal., via Principe Tommaso 31 - **Ginevra Aristide** fu Battista, id. 26, di Torino, pubbl.ce, piazza Bottesini 1 - **Camera Emilia** m. Colonna, id. 65, di Torino, commerc., via XX Settembre 60 - **Bosetti Armando** di Antonio, mesi 11, di Torino - **Medail Angela** ved. Cacello, d'anni 62, di Nus de Gier, setaiola - **Fecaia Teresa** ved. Campanello, id. 53, di Torre Mondovì, casal. - **Mella Domenico** fu Carlo Felice, id. 73, di Chieri, invalido - **Magliano Maria** ved. Tiberga, id. 82, di Valdellatorre, casal. - **Aguiari Bruno** di Sigifredo, id. 4, di Torino - **Fornerio Bartolomeo** fu Giovanni, id. 71, di Cavezana, valser. - **Quinquetrio Maria** ved. Scelle, id. 78, di San Sebastiano Po casal. - **Sala Teresa** fu Andrea, id. 75, di Alcerio, suora - **Pisco Flavia** di Giacomo, id. 20, di Avigliana, operaio - **Lavarino Antonio** di Giovanni, id. 27, di Vercelli, perito indust. - **Quirico Enrico** fu Secondo, id. 65, di Asti, perito. - **Farraside Francesco** di Giuseppe, id. 23, di Torino, elettricista.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Seguendo la Cronaca

Non lasciatevi sorprendere dalle intemperie! COMPERATE OGGI da BIANCHI

I doni natalizi destinati ai vostri cari: giocattoli, articoli per regalo, ogni genere di dono di cui sono fornitissimi i *Grandi Magazzini di cig Viotti, quasi di fronte alla Torre Littoria*. Chi fa la sua scelta per tempo evita di trovare «esaurito» l'articolo che risponde ai suoi desideri.

Orribile sciagura a San Mauro

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Trampoli» di G. Puglisse (ingresso a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casalcenio). — Ore 21,15: «Il terremoto ha bocciato» di M. Rea e J. Lopez.
CIARDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 3a Mostra sindacale d'architettura.
CHIARELLA: ore 21,15 filma **Springtime** in «Inghilterra in crociera» e Novità.
IMPERIALE DANZE: 17, 21. **E. Carlo:** 1.
DIANA DANZE C. Alberto 4, ore 16-21.
ROSSI DANZE v. Monte Pietà: ore 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «Mani in alto» di G. Giannini; ore 21,15: «La spada di Damocle» di A. Testoni — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21,15: «Il terremo

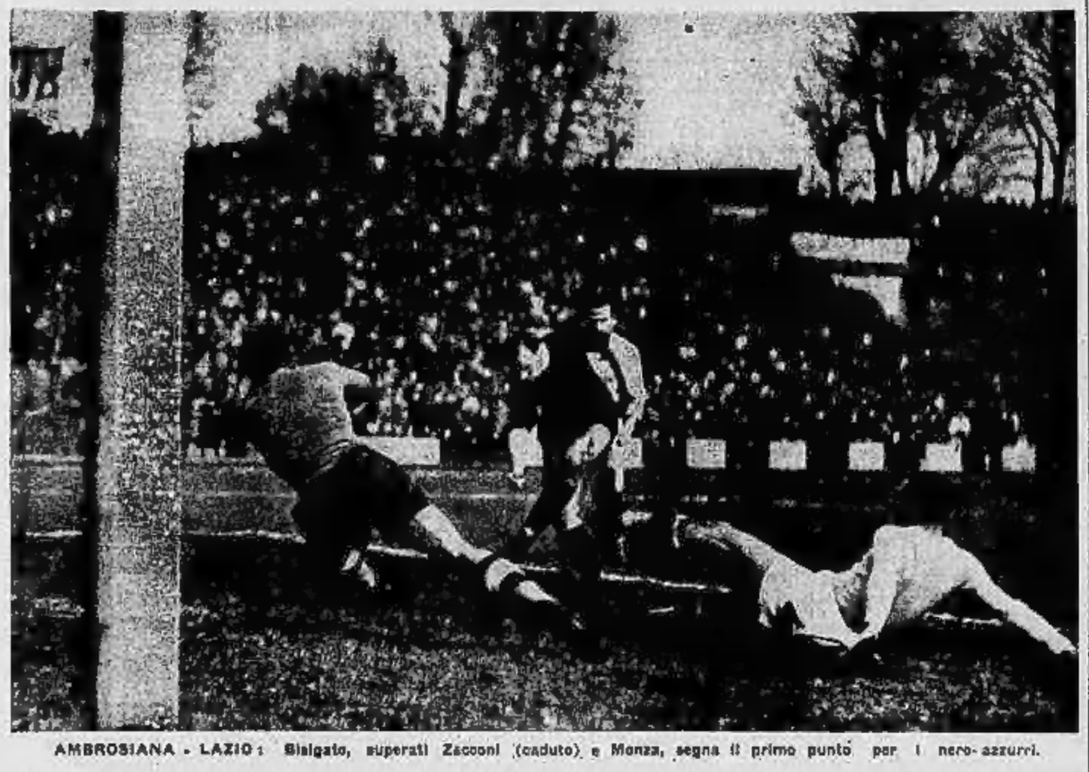
L'undecima tappa del campionato italiano di calcio

Il "Bologna„ di nuovo solo al comando

Le due facce di due tempi

Ambrosiana-Lazio 2-2 (2-0)

L'attacco dà ai nero-azzurri la vittoria in mano, ma la difesa, sotto l'incalzante ripresa dei bianco-celesti, la trasforma in uno stentato pareggio



AMBROSIANA - LAZIO: Bisigato, superati Zecconi (caduto) e Monza, segna il primo punto per i nero-azzurri.

Bisigato (A.) 10' e Ferrari (A.) 44' del primo tempo.
Piola (L.) 3' e 35' del 2.o tempo.

LAZIO: Ilsson; Zecconi e Monza; Baldo, Viani e Milano; Busani, D'Odorico, Piola, Camolese e Costa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonocore e Valerio; Ghidini, Allasio e Locatelli; Frossi, Antona, Bisigato, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Ciamberlini, di Sampierdarena.

Milano, 7 mattino.

L'Ambrosiana ha incominciato la partita da dominatrice e l'ha terminata, non da dominata, ma, quasi ringraziando il cielo che l'esito pari non si fosse trasformato in una sconfitta.

Incominciò come se volesse fare travolgere, l'Ambrosiana. I primi attacchi milanesi furono d'irruenza personificata. Dopo dieci minuti di gioco il primo pallone già era penetrato nella rete di Ilsson. Per una buona ventina di minuti la metà campo dei nero-azzurri fu quella che gli spettatori dei «popolari» definiscono «terreno da vendere». Questa la fisionomia iniziale dell'incontro.

Inizio « nero azzurro »

«Mossa in marcia» lenta e difficoltosa quella della Lazio. La difesa correva, saltava di qua e di là, cercando di arginare, di turar falle, di trattenere; ma quello che fermava da una parte lo sfuggiva dall'altra. L'attacco semplicemente non esisteva; una parte di esso collaborava colla difesa, il rimanente faceva da spettatore. L'edificio della squadra pareva reggersi a stento. A veder l'undici» romano operare in tante difficoltà, non si sarebbe dato un centesimo per le sue sorti definitive.

Il primo punto cadde, come si è detto, al 10.o minuto, fu un autentico regalo, una cortesia degli ospiti ai padroni di casa. Un'azione veloce e travolgente aveva portato l'Ambrosiana in piena area di rigore laziale. Un traversone forte dalla destra verso il centro: Baldo interviene da buon terzino, per impedire a Ferrari e Ferraris di approfittarne, ma, trasportato dal proprio slancio, dopo aver fermato la palla col petto, se la lascia sgusciare in avanti, a terra. Ne esce un passaggio perfetto a Bisigato, un passaggio che più preciso ed opportuno un nero azzurro non lo poteva fare. Bisigato, fortunatamente, infila la rete da quattro passi. Uno a zero.

Continua la salva degli attacchi milanesi. Per poco Bisigato non segna ancora, quando un passaggio indietro eseguito con troppa economia di forza da un terzino laziale trova Biason in ritardo nell'uscita.

Verso la metà del tempo, la Lazio comincia a svegliarsi. Qualche attacco di poca convinzione, poi di colpo una offensiva rapida. Bonocore fa per intercettare di testa un cross alto proveniente dalla sinistra, ed imprime, invece, una deviazione inaspettata alla palla, che trova Busani solo davanti la porta, a dieci passi da Peruchetti. Avviene l'incredibile: Busani avanza e poi spara sulle ginocchia di Peruchetti.

Ripresa laziale

La Lazio persevera nello sforzo, e nuove occasioni favorevoli le si presentano. Non ne approfitta, ma ormai è lanciata, aggressiva, minacciosa. Tanto che ha sapore di sorpresa, non più di meraviglia conveniente, il secondo punto che cade, ad un minuto dal riposo, deve incassare. L'azione è di nessun rilievo. Da un salto contemporaneo fra un laziale ed un milanese la palla schizza alta nell'area di rigore degli ospiti. Biason esce, ha Baldo ad un passo che la sta a guardare. Pare la cosa più semplice di questo mondo, quando Ferraris piomba sul due alla disperata, giunge prima di Biason sulla palla e, sopra le mani protese del portiere, la spedisce nella rete sguarnita. Due a zero.

La ripresa trova la Lazio piena di intraprendenza. E' la volta dell'Ambrosiana a doversi difendere, a fare quello che può invece di quello che vuole. All'8' fallo di Locatelli, fuori dell'area di rigore. Tira Baldo, alto. Salto di tutta una schiera di uomini. La palla, toccata quasi contemporaneamente dalle due teste di Piola e di Camolese, quella di Piola per ultimo, schizza irresistibilmente nell'angolo alto della rete, sulla destra di Peruchetti.

Allarmata, l'Ambrosiana tenta di reagire. Vi riesce anche, ma trova una difesa chiusa a centrata, ora. Di situazioni pericolose non riesce più a provocarne. Viceversa la Lazio è minacciosa ogni volta che si proietta in avanti. Al 25' Piola si scrolla d'attorno un pallone di difensori, passa a Busani, torna a ricevere dal compagno e, mentre cade ed è impacciato da un avversario, spara di sinistro. La palla infila di precisione l'angolo basso della rete sulla sinistra del portiere. Tutto il vantaggio dei milanesi è scomparso. Due a due.

Allora i nero-azzurri modificano la formazione dell'attacco: mandano Ferraris al centro e Bisigato all'ala sinistra. Dominano, ma non ottengono nulla. Sono, invece, costretti, per due volte, a trattenere ansiosi il fiato, quando Costa, la minuscola ala sinistra laziale, agattaiola via, giunge sin davanti a Peruchetti, e poi sbaglia proprio il più facile, non riesce a battere il portiere da quattro passi di distanza.

La lotta diventa alquanto confusa nei minuti finali, e dal risultato di parità più non si muove.

La partita della Lazio fu tutta un «crescendo», quella dell'Ambrosiana tutta un «calando». I milanesi cominciarono vincendo, quasi stravincendo, perdettero per ritrarsi tutto il vantaggio, ed il pareggio fini il lasciare per essi quasi un'impressione di cosa mancata a stento. La Lazio cominciò perdendo, accennando quasi ad un disastro, poi poco per volta risalì: finì in corsa, anelando alla vittoria.

Le due unità

Poca meraviglia, occorre dire, per l'Ambrosiana, che i nero-azzurri ci hanno ormai abituati a simile comportamento di gara. Mancava Monza, e Bisigato ne aveva preso il posto come conduttiero dell'attacco, posto che poi lasciò ad altri quando giunse il momento cruciale della gara. Purtroppo un centro lento a concepire e ad operare, in prima non si può mai. Esso costituisce il gran lungo la parte migliore della squadra, per la velocità e lo spirito di iniziativa delle due ali, e più di tutto per le buone condizioni di forma di Ferrari, il quale è da tempo il miglior uomo della compagine. O bene o male, questo attacco un vantaggio di due punti alla squadra in diede. Questo vantaggio, il rimanente dell'unità se la lasciò soffiare di mano e poco mancò che non ci rimettesse anche del suo. Questo «rimanente» dell'unità manca di base, difetta, di ordine, di autorità. Uno per uno, gli uomini fanno il loro dovere; tutti assieme, quando la lotta si fa calda, fanno arruffio. Forse la presenza di un solo uomo, in seconda od in terza linea, possedente esperienza e personalità basterebbe a conferire vigore e consistenza all'opera del settore, basterebbe per farne un blocco. Così come le cose vanno, nei resti di quella che fu una delle migliori squadre d'Italia, di consistenza difensiva non si può per ora parlare.

Diversa è l'impressione che lascia la Lazio. Qui manca forse un po' il temperamento, la fermezza, la continuità, ma la squadra c'è, l'equilibrio esiste, la consistenza la si vede.

La Lazio era ieri incompleta ancb'essa, per l'assenza di Ricardi. D'Odorico, che fu sostituito, andò a finire, dopo mezz'ora di gioco, all'ala destra, cambiandosi il posto con Busani. L'impressione prima fu quasi di apatia: quando la squadra si scosse, l'impressione stessa fu di notevoli capacità e possibilità. V'è nell'undici» qualche uomo che va forte, vedasi Piola, vedasi Viani. Il lungo centromediano si trova in condizioni eccellenti di forma: si piazza con criterio, manovra con discernimento, distribuisce con giudizio. Piola, marcatissimo all'inizio, finì per sconquassare il sistema difensivo che gli sbarrava la via.

Ma altri elementi richiamano l'attenzione nella compagine laziale. Ad esempio, il piccolo Costa, ala veloce ed intraprendente, per quanto inesperta ed alle corporatura. Ad esempio, Baldo, buon tecnico ed ottimo combattente, malgrado i momenti di distrazione e di torpore di cui è vittima. Ad esempio, Busani, preciso pallaggiatore e tecnico pregevole, pur non possedendo temperamento di combattente.

Il posto che la Lazio occupa in classifica, non è affatto usurpato. Di tutte le squadre italiane, essa è quella che ha compiuto i maggiori progressi nel confronto colla stagione passata. Una squadra che può anche non essere adatta per rudi combattimenti e per battaglie piene di responsabilità, ma una squadra che sa giuocare e sa dare discrete soddisfazioni dal lato tecnico.

Vittorio Pozzo.

Juventus - Sampierdarena rinviato a domani a causa della nebbia

Il nebbione sceso ieri pomeriggio sulla città ha steso sul campo di calcio dello Stadio Mussolini un velo così opaco che la partita non avrebbe potuto assicurare alcuna regolarità tecnica alle due squadre, né offrire spettacolo di sorta al pubblico discretamente numeroso. Dopo che i falli laterali ai quattro angoli del terreno si furono esauriti senza alcun risultato pratico e dopo aver constatato l'impossibilità di una disputa normale e la nessuna intenzione della nebbia di andarsene, l'arbitro, Dattilo di Roma, consultatosi con i capitani della Juventus e della Sampierdarenese, ha deciso di rinviare la partita. Poco dopo l'altoparlante ha annunciato che l'incontro si svolgerà domani, martedì, festa della Immacolata, alle ore 14,30.

Le due squadre si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

JUVENTUS: Amaretti; Foni e Rava; Cargnelli II, Monti e Depetrini; Orsi, Borel II, Gabetto, Borel I e Monti.

SAMPIERDARENA: Profumo; Rodini e Rigotti; Lamelani, Valenti e Balzaretti; Mascheroni, Cappellini, Bolzano, Rossi e Simonetti.

Bari-Napoli 3-1 (1-0)

(Vicli (Bari) 13' del 1.o tempo - Vendetto (Napoli) 9' del 2.o tempo - Paradiso (Bari) 14' del 2.o tempo - Ferraro (Bari) 38' del 2.o tempo).

Bari: Cavicchi; Mariani e Caldarella; Biagi, Ferraris IV e Paradiso; Loetti, Giovannini, Vicli, Gelli e Ferraro.

Napoli: Bracale; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglio e Rossetti; Sallustro, Ferraris I, Blasi, Glori e Vendetto.

Arbitro: Mastellari, di Bologna.

Bari, 7 mattino.

Quando Mastellari ha fischiato l'inizio i baresi si sono portati all'attacco e al primo minuto Loetti, che sostituiva Costantino infermo, ha sfiorato il successo. La minaccia barese si è mantenuta viva per dieci minuti e Masele deve salvarsi in angolo su un tiro insidioso di Ferraro. Lo stesso Ferraro, che calcia d'angolo, trova Castello pronto ad allontanare il pallone. Al 13' si ha la prima rete a favore dei Bari: Ferraris IV amista un pallone al centro e Vicli raccoglie e segna imparabilmente. Il Napoli ha quindi alcuni minuti di prevalenza, ma non sa aver ragione del Bari, che, sempre in difesa, si batte gagliardamente. Per tutta la durata del tempo le azioni si alternano nei due campi e la fine del tempo trova immutato il punteggio.

La ripresa si inizia con una forte pressione dei baresi che assediano la porta napoletana. Al 9' Buscaglia sfrutta un preciso pallone a Vendetto che da 10 metri segna il pareggio. I baresi si lanciano all'attacco e non danno più tregua ai napoletani che si difendono disperatamente e all'11' sono in angolo. Il tiro di Ferraro è deviato da Castello; al 14' Ferraris IV manda un pallone al centro. Un groviglio di uomini si forma sotto la porta napoletana. Paradiso si fa luce e segna il secondo punto a favore del Bari.

Il Bari non accenna a diminuire la sua foga e Mosele viene impegnato a più riprese. Al 36' un angolo contro il Bari non viene realizzato da Vendetto e nella rimessa del portiere barese il giuoco si sposta in area napoletana. I tiri baresi sono pericolosissimi. Al 38' Loetti, che ha ricevuto un pallone da Ferraris, sta per calciare in porta, quando Fenoglio, in area di rigore, lo atterra ruzzolando. L'arbitro decreta la massima punizione che Ferraro tramuta in rete. E' il terzo punto a favore del Bari. Gli ultimi minuti sono in prevalenza baresi, ma i napoletani, chiusi in difesa, contrastano vigorosamente un ulteriore successo dei bianco-rossi.

Chi ha segnato di più

Con 10 reti: Piola (Lazio).
Con 7 reti: Gabetto (Juventus).
Con 6 reti: Buscaglia (Torino) e Coppa (Juventus).
Con 5 reti: Busani (Ambrosiana), Di Benedetto (Roma), Grilli (Bari), Cupia, Milani, Pastani (Genova), Biagioni (Novarese).
Con 4 reti: Reguzzoni (Bologna), Ferrari (Ambrosiana), Busani e Nicolaroni (Lazio), Rizzotti (Novara), Vicli (Bari).

ALESSANDRIA - TORINO: Su calcio d'angolo Malna ferma la palla in presa.

Alessandria-Torino 0-0

Giuocata in condizioni irregolari per la fittissima nebbia, la gara è comandata ma non vinta dai granata sconclusionati all'attacco

ALESSANDRIA: Ceresa; Lumbario, Cavanagan; Rosso, Gianoli, Barale; Casalino, Rebetti, Bachero, Massiglia, Bergamaro.

TORINO: Malna; Brunella, Ferrini; Galiza, Allasio, Ellena; Palumbo, Baldi, Bo, Azimonti, Sitano.

ARBITRO: Scorzoni, di Bologna.

Alessandria, 7 mattino.

Che cosa dire di questa gara che non s'è vista? Una nebbia fitta fitta ha avvolto campo e giuocatori nascondendo ogni cosa agli spettatori e di minuto in minuto si è atteso che l'arbitro troncasse quella che non pareva più una partita di calcio, ma una gara a mosca cieca. Invece Scorzoni ha creduto opportuno tirare innanzi in ogni modo e s'è giunti al 90.o minuto senza che le due squadre fossero riuscite a segnare.

Meno male che...

Potremmo chiedere al direttore dell'incontro in base a quale criterio ha voluto considerare possibile la continuazione del giuoco anche quando la visibilità era addirittura nulla oltre il raggio di pochi metri, ma sappiamo che sarebbe la nostra una richiesta vana. L'arbitro giudica e delibera e non importa se quello che dovrebbe essere, oltre ad una gara sportiva, anche uno spettacolo per il pubblico pagante non risulta più tale; non importa neppure se il giuoco risulta falsato da così avverse condizioni atmosferiche. Scorzoni deve avere avuto la convinzione di fare il suo dovere, tutto il suo dovere, niente altro che il suo dovere e meno male che il risultato è stato tale da poter essere accettato dalle due parti in causa, se non con entusiasmo, almeno con la convinzione che, data la difficoltà di giuocare in condizioni così irregolari, in fondo in fondo non era andata male come si sarebbe potuto temere. Perchè, sapete, la nebbia ha nascosto ogni cosa: quel po' di giuoco che le due squadre hanno saputo fare, i molti falli che, a detta dei protagonisti, sono stati commessi, i fuori giuoco e tante altre irregolarità che grigi e granata si sono permessi non appena l'arbitro, per lo spostarsi dell'azione, veniva inghiottito da quella impiacabile nemica.

Detto questo potremo far punto, ma poichè qualche cosa vorrete sapere di quanto è pur accaduto, cercheremo di parrarvi quel poco che s'è intravisto, integrando con le informazioni di chi, trovandosi in altra posizione ha, a sua volta, avuto la ventura di poter strappare alla nebbia alcune fasi della gara.

Quante occasioni

Nel primo tempo, almeno a tratti, si può constatare che il Torino premeva all'attacco. La squadra granata ha attualmente un reparto avanzato che non è un modello del genere, ma la maggior forza complessiva della squadra le permise di prevalere nettamente. E subito si presentarono ai granata situazioni estremamente favorevoli, che essi mancarono tutte nell'orgasmo di segnare. Al 2' un centro di Siliano venne raccolto da Palumbo e Ceresa parò a stento; riprese Azimonti ed il portiere dei grigi respinse ancora casualmente; allora sulla palla si precipitò Bo, che la mandò alta sulla traversa. Lo stesso Bo mancò il borsaglio subito dopo e peggio ancora fece Azimonti su di un pallone messo al centro da Palumbo. Egli era smarcato ed in posizione ideale per tirare ma indugiò di quel tanto che fu sufficiente per permettere alla difesa grigia di rimediare affrettatamente all'errore commesso. Ad opporsi all'offensiva granata pensò, poi, ed in modo brillantissimo, anche Ceresa, che ebbe interventi bellissimi e che si produsse in parate spettacolose.

Che nessuna delle due squadre dovesse arrivare a segnare cominciammo a pensarlo quando Bo ed Azimonti insieme furono traditi dal terreno a pochi passi dal portiere, quando Baldi mandò di testa, la palla a rimbalzare sul palo ed allorchè Massiglia trovò, a sua volta, la traversa pronta a neutralizzare un tiro che aveva sorpreso Malna. Punteggiata di calci d'angolo la partita arrivò al riposo in condizioni di visibilità sempre peggiori.

Tutto scompare

Alla ripresa non ci restò speranza alcuna di vedere ancora. Bo, ceduto il posto a Sitano di centro a Palumbo, andò a nascondersi laggiù verso i popolari e non ci fu più verso di scorgerlo. Nè si ebbe più notizia di Baldi, di Galiza, di Brunella, di Ferrini, di Borgonovo e di Massiglia. Ci accontentammo di assistere ad alcune galoppate di Siliano che Rossano cercava invano di fermare con una girandola di calci inutili. Tutt'uno anche che era ancora il Torino ad attaccare, ma solo dopo la gara seppimo di un tiro di Bo al volo, sventato in angolo da Ceresa, di un colpo di testa di Azimonti, fiacco invero, che rese infruttuosa una situazione da goal, di due paletti colpiti da Bo e da Allasio in circostanze che avrebbero potuto fruttare il punto. Tutto questo ci fu raccontato e noi lo riferiamo senza giurare, naturalmente, che la cose siano proprio andate così.

Chiediamo, in pari tempo, che ci sia risparmiato ogni commento a questa partita di ombre vaganti. A giudicare dalla pressione esercitata il Torino deve aver perso una buona occasione per vincere, ma non si può dire che la squadra sia mancata, se si consideri che la sua arma migliore, l'attacco, è spuntata per l'assenza degli elementi più reddittizi, soprattutto di Galli, che ne è il perno ideale.

Ai grigi il risultato è parso accettabile, data la statura superiore dell'avversario. L'Alessandria aveva parecchi ragazzi nelle file ed ha fatto molto a fronteggiare un Torino che, se pure non fu irresistibile, tuttavia fece sentire la sua maggior forza complessiva.

Tutti contenti, allora? Manco per idea. Il signor Scorzoni ha voluto esaurire ad ogni costo il suo mandato, ma non ha servito la causa dello sport portando a termine una gara che per i suoi quattro quinti si è svolta in condizioni irregolari. Ci resta un dubbio: forse lui ci vedeva bene in quel banco di nebbia. Lui, solo lui, fra cinquemila.

Luigi Cavallero

Novara-Fiorentina 2-1 (0-0)

Fiorentina: Bargiani; Gazzari, Magli; Traversa, Pierini, Torti; Borsetti, Morselli, Comini, Stella, Negro.

Novara: Calmo; Mazzucco, Gallimberti; Berrettino, Romper, Graziolli; Piola, Versaldi, Torri, Marsiani, Rizzotti.

Arbitro: Mazzarino, di Roma.

Novara, 7 mattino.

Vittoria che non ammette discussioni e che solleverà non poco il morale dei giuocatori «azzurri».

Il Novara va elogiato in blocco. Presentatosi con quattro riserve, ha tenuto il campo da padrone, giuocando per tutti i 90 minuti con una volontà superba. Particolarmente sono piaciuti Calmo, che ha parato palloni difficilissimi; Mazzucco, Marnese, Graziolli, Rizzotti, Versaldi e il diciassettenne centro-attacco Otello Torri, autore delle due reti, la seconda delle quali, magistrale.

All'inizio rapida incursione dei novaresi in area viola: la Fiorentina contrattacca poggiando sul velocissimo Borsetti. Al 3' la Fiorentina subisce il primo angolo, ma nulla ne scaturisce. Un minuto dopo un'azione brillantissima da rete a sinistra per i novaresi: centro di Torri e Rizzotti, questi ammala Versaldi che ferma la palla a pochi metri dalla rete e poi, credendo ad un intervento di Marsiani non calcia. I difensori fiorentini, ripresisi dall'attimo di smarrimento, riescono a liberare. Due minuti dopo Calmo deve parare a terra un tiro fortissimo di Comini. Il Novara ha rallentato un poco il ritmo di gioco, ma la Fiorentina non riesce a passare.

Al 24' Torri, solo davanti alla porta di Baggiani, manda contro la traversa il facilissimo pallone. E ancora al 26', su azione di Piola Torri e Rizzotti la palla colpisce la traversa ed è rimandata oltre metà campo da Gazzari. Zero a zero alla fine del primo tempo.

Al 2' e al 3' della ripresa la Fiorentina è in angolo. E al 5' il primo punto novarese, segnato da Torri su passaggio di Versaldi. I viola partono alla riscossa e dopo 11 minuti per un errore della difesa novarese, Comini segna il pareggio da due metri. Contromisione in campo novarese, ma gli azzurri non desistono dall'attaccare. Al 19', al 25' e al 29' i novaresi obbligano in angolo gli ospiti. Al 30' su un fallo contro i viola tirato da Piola, Torri di testa infila in rete, alla sinistra del portiere: è il pallone della vittoria.

Da questo momento e sino alla fine non si vede che una squadra sola attaccante: il Novara, mentre la Fiorentina si difende a denti stretti.

Il risultato non cambia. Nove calci d'angolo contro la Fiorentina e uno contro il Novara.

I risultati e le classifiche

SERIE A

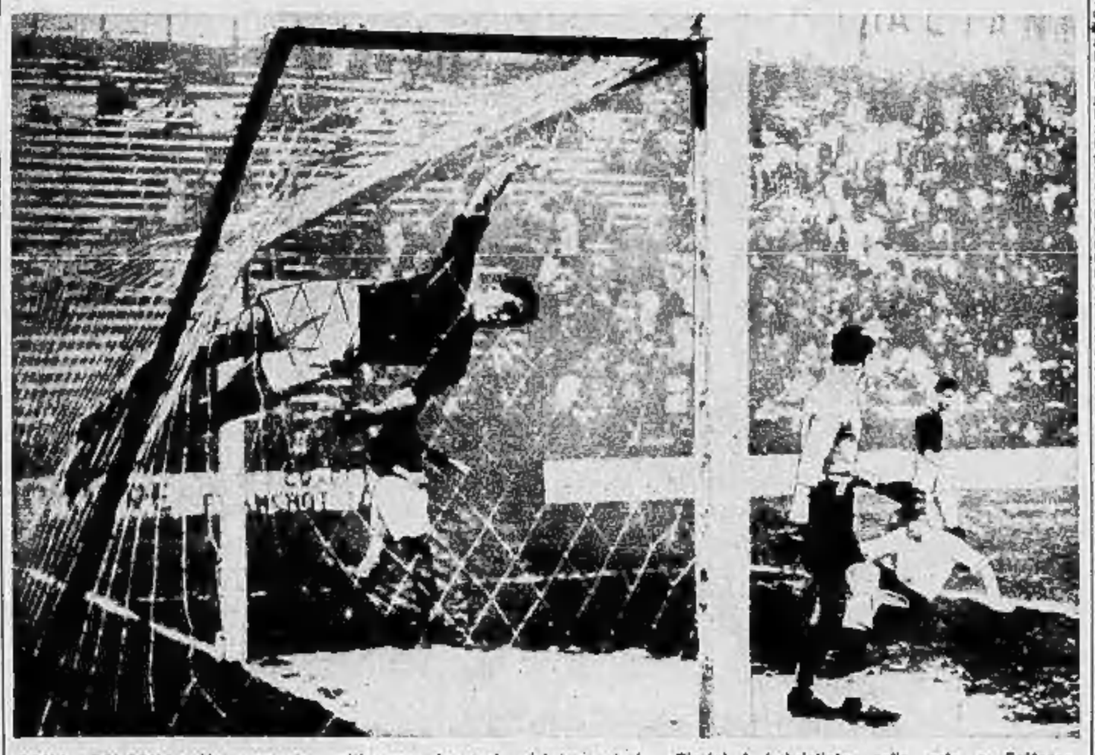
A Roma:	Bologna-Roma	1-0
A Genova:	Milan-Genova	1-0
A Novara:	Novara-Fiorentina	2-1
A Torino:	Juventus-Sampierd.	rinv.
A Milano:	Ambrosiana-Lazio	2-2
A Bari:	Bari-Napoli	3-1
Ad Alessandria:	Aless.-Torino	0-0
A Trieste:	Triestina-Lucchese	4-1

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Bologna	11	6	4	1	25	8	16
Lazio	11	6	3	3	20	16	15
Torino	11	6	2	3	16	9	14
Bari	11	5	4	3	16	13	13
Fiorentina	11	4	4	3	11	10	12
Milan	11	4	4	3	10	10	12
Roma	11	4	3	4	16	16	11
Ambrosiana	11	3	5	3	17	16	11
Lucchese	11	2	7	2	13	15	11
Genova	11	3	6	3	12	10	10
Sampierdar.	10	3	4	3	13	13	10
Juventus	10	2	6	3	12	10	9
Triestina	11	3	3	5	15	15	9
Napoli	11	2	4	5	11	11	8
Novara	11	3	1	7	18	27	7
Alessandria	11	1	3	7	8	19	5

SERIE B

A Bergamo:	Atalanta-Cremonese	2-0
A Livorno:	Livorno-Verona	6-0
A Modena:	Modena-Brescia	1-0
A Viareggio:	Viareggio-Catania	3-1
A Spezia:	Spezia-Catanzaro	1-0
A Aquila:	Palermo-Aquila	3-1
A Venezia:	Venezia-Pro Vercelli	2-0
A Messina:	Messina-Pisa	2-1

	Partite G.	V.	N.	P.	Parte F.	P.	P.ti
Atalanta	11	6	5	0	16	6	17
Livorno	11	7	0	4	26	7	14
Spezia	11	4	5	2	9	8	13
Cremonese	11	5	3	3	13	15	13
Venezia	10	4	4	2	10	7	12
Brescia	11	4	4	3	8	6	12
Catania	11	3	6	2	10	10	12
Palermo	11	2	7	2	8	9	11
Messina	11	4	3	4	13	14	11
Pisa	11	4	2	5	9	11	10
Pro Vercelli	11	4	2	5	13	14	10
Modena	11	2	6	3	9	13	10
Verona	10	2	5	3	10	15	9
Catanzaro	11	2	4	5	8	15	8
Viareggio	11	2	2	7	11	19	6
Aquila	9	1	2	6	8	17	4



ROMA - BOLOGNA: Un momento critico per la porta del «campioni». Fiorini è imbrigliato nella rete e Cattaneo, che ha tirato, è a terra presso Cordelli. (Telefoto).

Bologna-Roma 1-0 (0-0)

Dopo aver resistito saldamente all'offensiva dei giallorossi i campioni segnano e conservano il vantaggio nonostante la riscossa avversaria

(Ragazzoni 22')

Bologna: Corsetti; Fiorini e Pagotto; Montesanto, Andreolo e Cresti; Biavati, Sansoni, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

Roma: Franconiacia; Monzeglio e Allemandi; Frisoni, Bernardini e Gabetti; Cattaneo, Fusco, Sulmaghi, Marini e D'Alberto.

Arbitro: Mattea, di Torino.

Roma, 7 mattino.

Dopo tante disavventure, dopo un così insistente susseguirsi di disgrazie, dopo tanti rimaneggiamenti della squadra, la sconfitta patita ieri dal Roma ad opera della squadra campione e capoclassifica attuale, non può e non deve stupire. Era fatale che ciò dovesse accadere. Ma è doveroso mettere chiaramente in rilievo qualche cosa che torna tutto ad onore della generosa compagine giallo-rossa così duramente provata dalla sorte.

Innanzi tutto questo: il Bologna ha segnato al 23' della ripresa su calcio di punizione tutt'altro che imparabile. Mezzo infortunio del ragazzo chiamato a tanta responsabilità per forza di cose, ma non bisogna volergliene e soprattutto non è il caso di imputare esclusivamente a lui la sconfitta, amara ma onorevolissima. Perchè anche ieri, pur giocando assai meglio di otto giorni prima contro il Genova, in prima linea romanista è stata nettamente inferiore al compito suo. E anche qui niente di strano, niente di imprevedibile.

Assieme l'iniziativa del gioco la Roma che, però, è poco efficace. Soltanto al 6' il Bologna, prima, con un traversone di Biavati e, poi, con un tiro di Fedullo, deviato in angolo, riesce a minacciare. Il Bologna è in angolo al 14' e poco dopo Sulmaghi sfiora la traversa, su punizione di Bernardini. Al 20' un improvviso, preciso fortissimo tiro di Bernardini occupa Ceresoli ad una difficile parata.

La Roma, poi, ripiega in angolo ed al 24' Francalancia para a fatica un tiro di Reguzzoni. La Roma riprende ad attaccare ed al 31' ottiene un calcio d'angolo. Subito dopo Ceresoli è impegnato da Fusco. Al 32' il portiere romano devia oltre la traversa una punizione di Montesanto ed al 40' Bernardini serve ottimamente Cattaneo che manda alto di testa.

Nella ripresa la fisionomia della partita cambia per l'energica riscossa del Bologna e la difesa romanista, a sua volta, ha modo di rifulgere. Calcio d'angolo contro il Roma al 9' e tiro sul montante destro di Biavati al 10'. Il Bologna continua a premere e, fra il 16' ed il 21', riesce a creare tre facili occasioni da rete. Le prime due sono sciupate da Reguzzoni; la terza è neutralizzata dalla parata di Francalancia.

Al 23' ecco il punto del Bologna: mani di Fusco e punizione battuta da Reguzzoni; la palla, fortemente, va diretta in piena sul portiere, sfugge alla presa di questi e finisce in rete.

Da questo momento appare chiaro che la Roma, con le sue deficienze della linea attaccante (frattanto Frisoni, zoppicante, è passato ala sì e Fusco a mediano), non riuscirà a superare la difesa bolognese efficacemente coadiuvata da Andreolo. Ciononostante, la Roma, che al 37' spedita Bernardini fra gli avanti, riesce ad attaccare con insistenza ed a sfiorare il pareggio al 38', in seguito a calcio di punizione di Frisoni. Ne nasce una mischia. Ceresoli è impegnato e Bernardini riesce a mandare in rete, ma dopo che l'arbitro ha fischiato un fallo di mano di Sulmaghi. Ancora una parata di Ceresoli al 41'; un angolo per parte e, poi, la fine che sanziona il successo del Bologna.

Milan-Genova 1-0 (1-0)

(Rossio)

Milano: Frigerio; Argolini e Vizzini; Bergamo, Grata e Ferraris; Spaziabello, Perazzolo, Marchionneschi, Olivieri e Ferrari.

Genova: Torretti e Rizzolo; Fregosi, Gualco e Cassina; Scarabello, Torriani, Scarpa, Pesenti e Cassano.

Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Genova, 7 mattino.

Privo di Fasanelli, squalificato, e di Torti, infortunatosi a roma, il Genova ha sperimentato ieri una nuova formazione della prima linea la cui prova, come anche dimostra il risultato dell'incontro, è stata assolutamente negativa, sia per la scarsa intesa esistente tra i cinque uomini di punta, sia per la loro incapacità realizzativa. E' accaduto così che il Milan, pur senza far nulla di trascendentale e senza giuocare una grande partita, ha potuto assai agevolmente mantenere il vantaggio conseguito allo spirare del primo tempo a chiudere vittoriosamente l'incontro.

La squadra rosso-blu ha accusato notevoli deficienze in ogni suo reparto, anche in quello difensivo, che è stato ilarus il migliore; ma è mancata soprattutto nella prima linea, che riesce a costruire qualche cosa di buono a metà campo, ma poi naufraga completamente nell'area di rigore avversaria. Soltanto Scarabello e Ferrari hanno avuto qualche spunto individuale notevole, mentre Marchionneschi, al centro, è stato nullo. Sfasata anche la mediana, nella quale soltanto Figliola ha giuocato con impegno e animo. Incerti talvolta anche i terzini.

Il Milan ha sfoggiato un gioco veloce, animoso e abbigativo ed ogni sua discesa ha costituito un vero pericolo per la difesa rossoblu. Cossio e Capra furono i più intraprendenti in prima linea, ove De Manzano ha lavorato con continuità rendendosi utilissimo soprattutto nel compito di aiuto ai sostegni. Ottima anche la mediana, nella quale ha emerso il centro sostegno Bortoletti; salda, attenta e robusta la coppia dei terzini. Bravissimo, infine, il portiere Zorzan che ha parato, tra l'altro, un tiro secco ed improvviso di Perazzolo sul finire del secondo tempo che sembrava destinato alla rete.

Nel primo tempo il Genova giuoca contro vento e in complesso il gioco è assai equilibrato. Il Milan però si dimostra più pericoloso del Genova, e al 41' riesce a portarsi in vantaggio. Su passaggio di Gianello, Cossio parte da metà campo e con una fuga velocissima scarta dapprima Bigogno e successivamente Agosteo, indeciso sul da farsi, quindi stringe al centro e da pochi passi con un tiro fortissimo mette in rete. Nulla da fare per Fregosi. Quattro angoli contro il Genova e tre contro il Milan.

Nella ripresa Genta e Bigogno si scambiano il posto. Il Genova giuoca con più autorità e al manca per un soffio il pareggio su centro di Ferrari deviato di poco a lato, di testa, da Marchionneschi. Scarabello impegna due volte Zorzan che deve intervenire anche su un preciso parò di testa di Perazzolo. Al 35' fortissimo e preciso tiro di Perazzolo su centro di Scarabello, ma anche questa volta Zorzan parà prodigiosamente. Al 40' una avventata di Boffi colpisce la traversa e poco dopo Scarabello prende a sua volta in pieno un paletto interate. In questo secondo tempo, quattro calci d'angolo contro il Milan, nessuno contro il Genova.

Triestina-Lucchese 4-1 (3-1)

Coppa (L.) 6' ; Colussi (T.) 9' e 28' ; Chiasso (T.) 24' ; Rosso (T.) 43'

TRIESTINA: Umer; Geischeck e Nicoli; Dalpozzo, Rancilio e Spanghero; Fasinati, Costa, Chiasso, Rocco e Colussi.

LUCCHESE: Olivieri; Pesini e Papini; Sesi, Callegari e Scher; Coppa, Marchini, Michelini, Andreoli e Grimaz.

ARBITRO: Bertozzo, di Torino.

Trieste, 7 mattino.

Con un gioco brillantissimo la Triestina ha regolato facilmente la Lucchese, malgrado il primo punto della giornata sia stato opera del rosso-nero Coppa. All'8' questi raccoglieva una palla rinviata da Spanghero e rimbalzata sul corpo di un altro triestino e al presentarsi inaspettato dinanzi a Umer; il portiere era battuto facilmente. Ma non era trascorso un minuto e la Triestina era in pareggio per un fulmineo punto di Colussi il quale, poi, al 28' portava la sua squadra in vantaggio, battendo ancora una volta sul tempo gli avversari e specialmente Olivieri. Questo secondo goal triestino ha sollevato qualche protesta da parte dei lucchesi. Prima del riposo, Chiasso, che è stato una rivelazione quale centro attacco, otteneva in terna rete, aiutato, però, involontariamente dal terzino Pesenti sul quale la palla calciata dal triestino, prima di entrare in porta, picchiava, deviando e rendendo vano il tuffo di Olivieri che, forse, avrebbe potuto parare.

Durante la ripresa, la Triestina non solo ha dominato, ma ha letteralmente sconfessato le linee avversarie col giuoco scintillante della sua prima fila e particolarmente di Colussi che ha fatto numero di altrazione a se. Il quarto punto era opera di Rocco il quale, approfittando di due successive esitazioni del difensori, irrompeva davanti a Olivieri e lo batteva irrimediabilmente.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Gorizia-Udinese 3-1; Carpi-Cirion 2-1; Cremona-Manfredo 2-0; *Piacenza-Fortitudo 4-0; Padova-Rovigo 1-0; Monzese-Vicenza 1-0; *Spal-Treviso 3-0.

GIRONE B. — *Seregno-Piacenza 2-0; *Pavia-Rovereto 4-2; *Bergamasca-Esis 3-0; Lecco-Legnano 1-0; *Crema-Parma 0-0; *Varese-Saronno 3-0; *Vigevano-Cremona 4-0; *Sant-Pro Patria 0-0.

GIRONE C. — *Arti-Estella Grosseto 1-0; *Pontedera-Sangiovannese 1-1; *Siracusa-Livorno 1-0; *Viareggio-Pisa 4-1; *Rondinella-Poggibonsi 3-1; *Pistoiese-Lucca 1-1; *Pontedera-Lucchese 0-0.

GIRONE D. — *Rieti-Anconitana 3-0; *Siena-Ravenna 2-1; Pescara-Matese 0-0; *Teramo-Lucera 0-0; *Civitavecchia-Rieti 1-0.

JUVENTUS-SAMPIERDARENA: L'arbitro decide di rinviare la partita per la scarsa visibilità dovuta alla nebbia.

Il campionato dei cadetti

L'ATALANTA BATTE LA CREMONESE rafforzando la sua classifica

Atalanta-Cremonese 2-0 (2-0 Serassi). — Vittoria di misura ma non meritata, che hanno alternato a periodi brillanti, momenti di apatia e di gioco nettamente sfiorato. Il migliore periodo dell'Atalanta l'ha avuto nel primo tempo, nel corso del quale ha ottenuto due punti reagati al 4' e al 14' da Savio, fieri contrattacchi dei grigiorossi spesso stroncati dalla difesa locale. Nella ripresa i padroni hanno concesso il fianco all'offensiva della Cremonese, ma gli ospiti degli ospiti non hanno avuti elementi del successo. Arbitro Galeodi.

Massima-Pisa 2-1 (a Messina). — I siciliani, avvantaggiati da un goal di Morelli all'8', hanno resistito con ripetuti attacchi rincorrendo infine al 30' a pareggiare su tiro di Gilardi. Un'ora dopo, al 41', Gilardi, poi in altro punto su calcio d'angolo. Nella ripresa il Pisa ha cercato la via del pareggio, ma le sue discese sono rimaste infruttuose. Arbitro Bianconi.

Palermo-Aquila 3-1 (al Aquila). — Dopo un vigore per gli ospiti portato da Sala, i rossi hanno realizzato il primo punto ad opera di Alberti al 13'. Un pronto contrattacco del rossoblu si è concluso con il pareggio ottenuto da Trombetta al 16'. Dopo il riposo, offensiva del Palermo risoltasi con due parte marcate da Bonsilesi al 50' e 58'. Arbitro Tognelli.

Modena-Brescia 1-0 (a Modena). — Il Brescia, privo di Calligaris e Gasparini, ha dolsuto rivelazioni assai delude nel settore di retroguardia. Bussetti a chiudere il primo tempo assai a zero, nella ripresa gli arcieri veneti vanno battuti al 35' da una rete di Bonaiuti. Arbitro Furlotti.

Viareggio-Catania 3-1 (a Viareggio). — Il Viareggio ha segnato il primo punto con Barzanti al 16'. Dopo il riposo Barzanti al 28' ha segnato un secondo punto. Al 36' goal improvviso di Abbatello. Dopi nuovo predominio dei bianconeri e terzo punto marcato di Ulivi al 42'. Arbitro Giannelli.

Venezia-Pro Vercelli 3-0 (a Venezia). — Il Venezia ha colto il primo punto al 21' su calcio d'angolo battuto da Formentin. Nel secondo tempo superiorità dei nero-verdi nonostante la non secondo goal segnato su calcio di punizione sempre da Formentin. Arbitro Dinchiani.

Spezia-Catanzaro 1-0 (a Spezia). — Il primo tempo è terminato a reti inviolate. Dopo il riposo le azioni si sono fatte più vivaci; l'arbitro al 20' espelleva Galletti del Catanzaro. La spezia necessitava il suo predominio segnando su rigore al 25', con ripetuti il punto che doveva decidere la sorti della partita. Arbitro Lenci.

Livorno-Verona 6-0 (a Livorno). — I padroni di casa hanno potuto subito la vantaggio con una rete di Arcari IV al 1', seguita da altre due dello stesso giocatore al 17' e 36'. Nella ripresa gli amaranto rincalzavano i loro attacchi alla ricerca maggiore, do altri 3 punti con Arcari IV al 9', Montanari all'11' e Costanzo su rigore al 31'. Arbitro Gamba.

Fra i liberi torinesi

Preparazione al "Bavagliolo"

A causa della nebbia e dell'assenza di alcuni calciatori, la seduta di allenamento da cui doveva uscire la rappresentativa torinese da opporsi a quella milanese per la tradizionale del Trofeo Bavagliolo, ha avuto luogo soltanto in tono minore. I due tempi giocati hanno, però, messo in evidenza le buone doti di parecchi elementi, quali il portiere Cavallero, i terzini Griffoni e Vitale, di Stoppi, Gatti e Carnaglia.

Le partite internazionali di pallaovale

Il Guf di Torino battuto dal Rugby Club Nizza Marittima, 7 mattino.

L'attesa incontro di rugby tra la squadra del Guf di Torino e del Rugby Club di Nizza si è svolto ieri sul terreno di Sant'Agostino alla presenza di alcune migliaia di spettatori e favorito da una bellissima giornata. I goliardi torinesi hanno svolto una seconda scorrita dalla temibile squadra nizzarda, ma essi hanno dimostrato doti tali di velocità, precisione nei passaggi e nei tiri, che molti italiani sportivi francesi competenti pronosticano nella squadra del Guf di Torino una prossima fiera avversaria.

La partita ha avuto inizio alle ore 14,35.

I torinesi sono scesi in campo nella seguente formazione: Bobba, Picco e Alacevich; Bertolotto e Albonico; Francese, Bracco e Arbinolo; Pinardi; Ragazzi; Dotti, Invrea, Buronzo e Bertola; Vigliano.

L'inizio dei nostri goliardi è veramente sfortunato; al 12', in seguito ad un passaggio laterale di Albonico, Ragazzi segna una mèta che viene, poi, trasformata da Vigliani. Torino è in vantaggio per 5-0. I nizzardi si gettano al contrattacco e al 17' accorciano la distanza segnando per merito di Canac una mèta non trasformata (5-3). Il gioco continua a svolgersi sul terreno dei torinesi e al 26', dopo una mischia, Falconi del Nizza segna ancora una mèta non trasformata raggiungendo così il pareggio e andando, anzi, in vantaggio. Al 31' ancora gioco a favore dei nizzardi; Sabatthes passa la palla ad Auriac, questi a Falconi il quale segna una mèta che viene, poi, trasformata da Bastié. La fine del primo tempo trova il Nizza con 11 punti contro 5 del Torino.

Il secondo tempo si svolge nei pressi della difesa dei torinesi che è spesso minacciata, i goliardi, però, interessano pure brillanti azioni che non hanno il risultato meritato. Al 33' Sabatthes segna ancora una mèta non trasformata, poi è la fine dell'incontro che vede i nizzardi vincitori per 24 a cinque.

I nostri giocatori sono stati applauditissimi, Nella mattinata, accompagnati dal dott. Falda, fiduciario del Guf e dall'allenatore Boucheron, essi si sono recati a far visita alla Casa d'Italia, che some loro offerto un rinfresco.

Erano presenti il R. console generale Pio Masnotti, il segretario del Fascio, centurione Bussi e numerosi camerati. Il Regio console generale ha porto il saluto della collettività italiana ai valorosi universitari.

Selezione delle Alpi Selezione italiana 20-10

Annecy, 7 mattino.

L'incontro è stato disputato con grande cavalleria da entrambe le squadre ed il pubblico ha cordialmente applaudito i giocatori italiani.

Fin dalle prime scaramucce i francesi manifestarono un'attività che assicurò loro un certo predominio. Gli italiani contennero ottimamente le azioni avversarie, riuscendo anche ad imbastire qualche attacco di buona fattura, ma che non condussero a risultati positivi per la scarsa decisione. La superiorità fisica e tecnica dei giocatori francesi non tardò a prendere consistenza. Nicolay segnò la prima mèta, mentre Sierfried ne segnò altre due prima del riposo. Tutte le mète vennero trasformate e la selezione delle Alpi chiuse il primo tempo con 15 punti all'attivo.

I primi minuti della ripresa furono ancora a vantaggio dei francesi; ma, poi, gli italiani, riordinate le file, si fecero minacciosi e riuscirono a cementare il loro superiorità in una mèta trasformata. Toccati dal successo avversario, i francesi ripartirono all'attacco e con Jourdan segnarono la quarta mèta pur essa trasformata. Gli italiani ripartirono decisamente all'attacco incontrando una forte resistenza nella difesa avversaria, ma su una fuga velocissima, riuscivano a segnare, poco prima del fischio finale, un'altra mèta, seguita da trasformazione.

Amatori-Valenza Sport. 16-8

Valenza, 7 mattino.

Il punteggio dice a sufficienza la franca superiorità della squadra italiana che ha avuto, specialmente nelle ali, giuocatori veloicissimi. Dopo dieci minuti dall'inizio, i milanesi si sono installati nell'area degli avversari e, malgrado la serrata difesa dei locali e i frequenti rovesciamenti di fronte, hanno tradotto in punti la loro supremazia. Nella ripresa il giuoco non ha mutato fisionomia e il fischio finale dell'arbitro ha trovato gli italiani vittoriosi per 16 a 8.

Dei milanesi hanno favorevolmente impressionato Agosti, Vincenti, De Garbagnati, Casisi e Sgobati. In campo francese hanno primeggiato Saby e Roulet.

Qualificazioni: - Girone A: Guf Bocconi-Padova 11-6 — Girone B: Guf Genova-Guf Milano 18-3.

Spoldi batte Lou Fox

New York, 7 mattino.

Il pugile italiano Aldo Spoldi ha sconfitto ieri sera nell'arena di Ridgewood Grove, a Brooklyn, per fuori combattimento tecnico, il pari peso Lou Fox di New York, il quale fu al tappeto nel primo minuto della seconda ripresa, rimanendo a terra fino al conte di 8". L'incontro era stato fissato in sei riprese e costituiva un numero principale della serata pugilistica. Fox si alzò al conto di 8", ma dato che era in condizioni manifeste di inferiorità e che la continuazione della lotta avrebbe significato una sconfitta sicura per lui, l'arbitro assegnò la vittoria al pugile italiano per k. o. tecnico.

GENOVA - MILAN: Fregosi evita un sicuro punto con un ardito tuffo.

LA DOMENICA IPPICA

Chiaro successo di "Dama,, nel "Criterium,, a S. Siro

Milano, 7 mattino.

Dama, del conte Orsi Mangelli, ha trionfato nel *Criterium* dei pulcri trottatori percorrendo i tre metri sul piede di 1'22" 4/10 il km. Un tempo stupefacente, che demolisce ogni precedente primato stabilito dai due anni. Dama, che già alle prime sortite nell'annata si era palesata una trottatrice corretta e velocissima, ha semplicemente stravinto lasciando lontani i suoi competitori. Titina, Leoncavallo, Vindice non sono celebri che nella prima parte della gara, quando, cioè, Antonellini, che guidava la trionfatrice, si è limitato a portarsi al comando e rintuzzare le offensive portategli dai rivali della magnifica cavalla affidata alla sua abilità. Ma nella seconda curva (agli 800 metri circa) Antonellini ha impegnato la puledra; allora abbiamo visto Dama staccarsi irresistibilmente, guadagnare 10 poi 20 metri, poi 30 per vincere fermando, nel più facile dei modi. Che tempo avrebbe stabilito Dama se fosse stata impegnata sia pure per metà del percorso? Indubbiamente gli 1'21" il km. sarebbero stati sfiorati...

La cronaca della gara è presto descritta: al via Dama, Vindice e Aroldo precedono Titina e Leoncavallo. Sulla prima curva Dama passa al comando davanti a Vindice, terza è Titina al largo. Poi Dama accelera il treno e si stacca di quanto vuole, mentre Titina passa Vindice sulla retta di fronte e contiene l'offensiva di Leoncavallo che pertanto rompe sull'ultima curva.

Premio Barlassina (L. 4000, m. 2000). — 1. Tribuno (Ossani) di Gianni Scelli; 2. Ulisse, 3. Chironetto. - N.P.: Birba. - Tempo 2'58" 6/10 (1'27" 6/10). - Tot. L. 7; (18); 5; 5,50.

Premio Iapra (L. 5000, metri 1500). — 1. Ortazzo (Fabbrucci) di Daniele Palazzoli, 2. Damasco, 3. Rosalba. - Sq: Gardenia - Tempo: 2'12"6/10 (1'28"4/10) - Tot. L. 6. (39), 5,50, 7.

Premio Piacenza (L. 4000, m. 2000). — 1. Golena (Baldi) di G. A. Fogliani; 2 Barraccano, 3. Marta Great, 4. Santafè. - N.P.: Nuvolaccio, Elio Worth, Gladianello, Australia, Cufra. - Tempo 2'57" e 4/10 (1'28"7/10) - Tot. L. 30; (134); 14,50, 25, 27,50.

Premio Seria (L. 5000, m. 2000). — 1. Arion Great (Ossani) di Gianni Scelli, 2. Agrò, 3. Napoleone, 4. Montalcone. - N.P.: Lorca di Mantova, Maria Moke, Amneris, Lionino Bismark, Conte Attilio, Tino Fellows, Celavia, Loredana Worth, Filla Brewer, Cantumet Guy. - Tempo 2'58"4/10 (1'29"). - Tot. L. 18, (70), 9, 10, 17,50.

Criterium (L. 50.000, m. 1600). — 1. Dama (Antonellini) del conte F. Orsi Mangelli, 2. Titina, 3. Leoncavallo, 4. Aroldo. - N.P.: Luciana, Vindice - Tempo 2'11" e 8/10 (1'22"4/10). - Tot. L. 8,50, (44), 7,50, 14,50.

Premio Castelmonte (L. 5000 m. 2000). — 1. Leone (Ossani) di Costantino Solani, 2. Palù, 3. Gaucho, 4. Imperatore. - N.P.: Demetra, Fulco, Carlon Bay, Ira Great, Gazilarda - Tempo 2'57"6/10 (1'29"8/10) - Tot. L. 49, (46), 7,50, 12,50.

Premio Mercanzo (L. 4000, m. 1600). — 1. Tibia Hall (Cacciarelli) del dott. Carlo Cacciari, 2. Gilli The Great, 3. Fortunato, 4. Minghetti. - N.P.: Africa, Wilma Jockey, Torino Jockey, Padovanino, Marie, Sicche, Nanda, Diavolo Bianco. - Tempo 2'25"6/10 (1'26" e 4/10). - Tot. L. 42,50, (118), 15,50, 21,50, 10,50.

Il Premio Colosseo vinto da "Invader,,

Roma, 7 mattino.

Si è svolta ieri a Villa Glori, la seconda giornata di corse al trotto imperniata sul Premio Colosseo (L. 15.000, m. 2450). Molto atteso era il debutto in Italia di Tara, la eccezionale trottatrice americana importata recentemente dall'asso del nuoto Gianni Gambi; ma la cavalla non ancora perfettamente acclimatata si è dovuta contentare del quarto posto pur trottando alla media di 1'23"2/10 al chilometro. Ecco l'ordine di arrivo:

Premio Colosseo (L. 15.000, metri 2400): 1. Invader (2450, F. Branchini) in 3'20" (1'24"1/10); 2. Amico Fritz (2400, D'Errico); 3. Finarium Great (2400, Fabbrucci); 4. Tara (2500, G. Gambi). Il totalizzatore ha pagato L. 18; 8,50; 6,50; 2. vincente 30,50.

Le corse di Napoli

Napoli, 7 mattino.

Premio Monticelito (L. 6000, metri 1200): 1. Abatino (57½ Lamberti) di Maino; 2. Arancio; 3. Canapovo. Una lungh. e mezza; mezza lungh.; molte lungh. Tot.: 5; 7,50; 9.

Premio Butano (L. 4500, m. 2200): 1. Rosa d'Italia (50½ Marchetti) di Giussani; 2. Lauvia; 3. Benzile. Mezza lungh.; una lungh.; una lunghezza. Tot.: 81,50; 10,50; 8.

Premio Monte Cornino (L. 6000, m. 1400): 1. Caligurano (52 Capriolli) di nessa del Soldo; 2. Pico; 3. Lupaiola. Incoll.; mezza lungh; tre quarti di lungh. Tot.: 10; 6,50; 6,50.

Premio Marchio Anglona (Libre 15.000, m. 2000): 1. Asi (54 Barbieri) di Forno; 2. Griga; 3. Fran Castello. Sei lungh.; due lungh. Tot.: 8.

Premio Monte Sorchio (L. 4500, m. 2200): 1. Guardiola (48½ Proietti) di Alfonsi; 2. Sacti; 3. Nero. Incoll.; una lungh.; mezza lunghezza. Totalisa.: 53; 11,50; 8,50; 11,50.

Premio Maddaloni (L. 6000, metri 1400): 1. L'Innominato (57 Barbieri) di Forno; 2. Stop; 3. Maricano. Una lungh.; una lunghezza; mezza lungh. Tot.: 43; 11; 14; 9,50.

La riunione a Villa Glori

Vittorie di Sedda, De Cesaris e Addamiano

Roma, 7 mattino.

Una vera folla si è data convegno ieri al perfetto campo ostacoli di Villa Umberto, richiamata dall'interessante programma, che comprendeva, oltre ad un Premio sottufficiali e al Premio galoppatoio, anche una manifestazione giovanile eminentemente propagandistica, il Premio Giovinezza, riservato ai Giovani Fascisti e Avanguardisti e Giovani Italiane, che ha avuto il più completo successo.

Il folto numero di concorrenti, 43 in tutto, di cui 14 sottufficiali, 15 partecipanti al Premio Giovinezza e 10 al Premio Galoppatoio, che ha dato luogo a competizioni appassionanti, ha fatto protrarre le competizioni stesse dalle 16 fino alle 18,30 circa, fra il continuo, crescente interesse degli spettatori. Erano presenti il Segretario del Partito, che ha poi effettuato la premiazione dei vincitori del Premio sottufficiali e Premio Galoppatoio, ed il Sottosegretario all'Educazione Fisica, che ha premiato i vincitori del Premio Giovinezza. Fra le altre personalità erano altresì presenti il gen. Ubertalli e l senatore Guglielmi di Vulci. Ecco il dettaglio:

Premio sottufficiali — 1. brigadiere Sedda, su Rambaldo, pen. 0; tempo 1'2"4/5. 2. sergente Testa, su Veprone, pen. 0, tempo 1'10" o 1/5; 3. maresciallo Fontanarosa, su Quercia, pen. 0; tempo 1' e 10"4/5.

Premio Giovinezza — 1. G. F. De Cesaris, su Ballila, pen. 0, tempo 1'2"1/5; 2. avang. Muroni, su Uselo, pen. 0, tempo 1'5"; 3. av. Pilella, su Rivalta, pen. 0, tempo 1'7"4/5; 4. av. Guglielmi, su Cinlano, pen. 4, tempo 1'3"3/5.

Premio Galoppatoio — Primo gruppo: 1. sig.na Riesecky su Pupa, pen. 0, tempo 1'11"1/5; 2. tenente Pianzola, su Fior di Pasqua, pen. 0, tempo 1'15"2/5; 3. a pari merito cap. Sequio, su Franco, e avv. Napoleone, su Quetrolo, pen. 0, tempo 1'18" - Secondo gruppo: 1. sig. Addamiano, su Quadrifoglio, pen 0, tempo 1'3" e 2/5; 2. magg. Cattico, su Ottadina de Templo, pen. 0, tempo 1' e 7"1/5; 3. cap. Lombardo di Cumia, su Urbinate, pen. 0, tempo 1'12"4/5. Vincitore assoluto signor Addamiano su Quadrifoglio.

Il campionato italiano di pallacanestro

Divisione Nazionale. — GIRONE A: D. L. Berletti Milano*-G. R. Selene Milano 50-35; Guf Padova-Guf Torino* 36-23; S. G. Triestino-S. G. Roma* 27-25; Guf Firenze*-Guf Bologna 26-21. GIRONE B: D. L. Filotecnica Milano*-Rever Venezia 45-23; Virtus Bologna Sportiva*-S. S. P. Napoli 38-21; Guf Pisa*-S. S. Lazio Roma 18-11; Guf Parma*-S. G. Ginnastica Torino 36-21.

Prima Divisione. — Don Magglani Biella 35-20; Dopol. Fiat-Pol. Mario Gioda 45-14.

Guf Padova-Guf Torino 26-23

Brutta partita quella giocata ieri dalle squadre del Guf di Torino e di Padova nella palestra della R. Società Ginnastica, brutta perchè guastata da un insufficiente arbitraggio. Spazzettando le azioni, colpendo con le sue decisioni alle volte un po' a casaccio, il signor Cocchi di Milano ha danneggiato le squadre, l'una quanto l'altra, ma in modo irrimediabile i torinesi con l'espulsione, dopo pochi minuti di gioco, del migliore loro uomo: Marchiaroni, autore di un fallo alquanto grave. Il Guf Torino, che proprio all'inizio dell'incontro si trovava in vantaggio di quattro punti, si è sbizzarito a non far più seguito con l'antica e primitiva compagine padovana, perdendo così una partita che avrebbe potuto vincere.

Guf Padova: Albrisio (0), Montini (5), Lancellotti (4), Hoppert (0), Ferrarella (3), Barbieri (7), Vasel (0), Kampleri (4).

Guf Torino: Colombo S. (1), Bertolio (2), Doveretti (9), Neri (0), Vigetti (5), Cadignola, (4), Colombo M. (2), Maschreral (0).

Guf Pavia-Gimn. Torino 36-21

Pavia, 7 mattino.

Sul campo della Casa dello Studente ha avuto luogo l'incontro del campionato di pallacanestro fra le squadre del Guf di Pavia e della R. Società Ginnastica Torino. La partita, avuta combattuta, ha segnato nella prima fase una forte superiorità torinese, ma nella seconda metà del tempo il Guf di Pavia con discreto volo ripresa il terreno e finirà il primo tempo con 4 punti di vantaggio (Pavia 18 punti, Torino 10). Nella ripresa, benchè sostituisse alcuni uomini, la R. S. G. Torino non riusciva a portare freno al gioco dei goliardi pavesi che davano l'incontro con largo margine di punti.

Guf Pavia: Cornalba, Aprile, Bellodi, Pavesio, Nascimbene, Orlandi, Conte. — R. Società Gim. Torinese: Manfredi, Marchetto, Garia, Depaolini, Prati, Angelo.

La «nazionale» di hockey si è allenata a Monza

Monza, 7 mattino.

Sul campo comunale della Villa Reale, nel pomeriggio di ieri, si sono svolte le prove di allenamento della squadra nazionale di hockey con la squadra allenatrice di hockey Monza A. Erano convocati: Grassi, Ciocola, Zavattaro, di Novara, Zorloni, Rasponi, Pera (unico mancante dei giocatori), Bortolini di Milano, Massironi, Kulmann di Monza, Cergoi, di Trieste. Presente numeroso pubblico appassionato e le autorità cittadine, le squadre si sono battute vivacemente. Il punti si nazionali, 4 punti agli allenatori. La partita si è svolta in quattro tempi di 20 minuti ciascuno. I giocatori effettueranno un altro allenamento.

La Casaglia Colle Osservanza vinta da Martelli

Bologna, 7 mattino.

Dopo una lunga sosta, si è avuto, nella nostra città, la ripresa dell'attività motociclistica con la disputa della corsa in salita Casaglia-Colle della Osservanza, (Km. 3,15). Alla gara hanno partecipato trenta concorrenti e la vittoria è toccata al milite della strada Nino Martelli.

Ecco la classifica: 1. Martelli Nino (C. M. 250), in 4'32" 2 5, alla media di Km. 41 477; 2. Sandri (C. M.) 4'38"3/5; 3. Alberti (Benelli 250) 5'7"3/5; 4. Gualandi (Vitorina) 5'16"; 5. Boschi (Garelli) 5'34"2/5.

D. G. P. di corsa campestre

La prima eliminatoria a Minardi

Indetta dal Comando Federale ed organizzata dalla Dopolavoro Maria Giulia, ha avuto luogo ieri la prima eliminatoria del G. P. di corsa campestre su un percorso di cinque chilometri tracciato per la massima parte sul vecchio campo della Zarnitas. Centinaia e centinaia concorrenti si sono allineati coi primi albori per il segretario Federale ha dato la partenza.

La gara è stata molto disputata ed interessante e nell'ultima parte la lotta per la vittoria si è circoscritta fra Minardi e Delmastro, che sono giunti nell'ordine, separati da un solo metro. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Minardi G. (G. Duilio) in 16'30"; 2. Delmastro A. (Bianchi); 3. Bernardi S. (S. Secondo Pinerolo); 4. Rovino P. (Odone); 5. Vasco G. (Gloria); 6. Vaina (Mainarotti); 7. Fantoni (D. Pini); 8. Cane (Odone); 9. Avidisio (Mariolini); 10. Valente (Bonaiuti); 11. Spalla (G. Duilio); 12. Schiazer (Bianchi); 13. Cavalia (G. Duilio); 14. Rizzi (Mainarotti); 15. Saudrone (Duilio).

Al Velodromo d'Inverno

Vittoria di Di Paco Bini e Bizzi battuti

Parigi, 7 mattino.

La riunione di ieri ha suscitato al Velodromo d'Inverno tanto interesse da richiamare una considerevole folla. Prima che cominciasse l'« Americana » dei 100 chilometri, tre incontri a inseguimento, su distanza di quattro chilometri, con partecipanti francesi e italiani, hanno attirato l'attenzione del pubblico. In tali incontri erano opposti rispettivamente Richard a Bini, Pecqueux a Bizzi e Di Paco a Charpentier.

Ecco il dettaglio: Primo incontro. Bini parte e prende 10 metri di vantaggio, ma dopo due chilometri e mezzo Richard passa all'attacco. A metà corsa è il francese che ha dieci metri di vantaggio. Bini rifà un po' del suo ritardo nell'ultimo chilometro, ma poi molla e Richard è aggiudica la prova. Risultano: 1. Richard, in 5'10"2/5; 2. Bini, a 30 metri, in 5'14"1/5.

Secondo incontro: I due avversari partono a grande velocità, ma poi Pecqueux ha un leggero vantaggio che aumenta progressivamente. Risultato: 1. Pecqueux; 2. Bizzi.

Terzo incontro: Charpentier parte con una freccia e dopo il primo giro ha venticinque metri di vantaggio. A metà corsa molla ed è Di Paco che colma il suo svantaggio al terzo chilometro. Di Paco, alla fine, batte il rivale di 58 metri. Risultato: Di Paco batte Charpentier di 18 metri, in 5'15".

« L'Americana » di 100 km. La gara è stata disputata in due volate. La coppia danese Falk Hansen-Christiensen in grande forma ha trionfato nell'« Americana » di 100 km. Ecco la classifica finale: 1. Falk Hansen-Christiensen, che coprono i 100 km. in ore 2.9'22" e 3/5, punti 39; 2., a due giri, Wambet-Samyn, 33 punti; 3. Magne-Pélissier, 24 p.; 4. Aerts-Dancoin, 15 p.; 5. Dayen-Charpentier, 8 p.; a tre giri 6. Madelain-Tonnellier, 23 p.; 7. Buhler-Van Nevele, 18 p.; a 4 giri, 8. Bouchard-Sérès, 19 p.;

La Sei Giorni di New York

Vittoria di Walthour-Crossley Giorgetti non correrà più

New York, 7 mattino.

Dopo una serata particolarmente animata, la Sei giorni di New York è terminata al Madison Square Garden con la disfatta dei favoriti. E' stato difatti, una coppia di « outsiders » che ha trionfato. Le squadre di testa commisero l'errore di sorvegliarsi troppo strettamente e nella suffa, prima della fine, gli americani Walthour, Crossley approfittarono degli attacchi che in varie coppie si portavano a vicenda. Il corridore francese Diot, ferito negli ultimi giri in seguito a caduta, ha dovuto abbandonare; il suo compagno di squadra Ignat ha terminato la corsa.

Ecco la classifica finale: 1. Walthour-Crossley 849 p., coprendo 4022.475; 2. Peden-Thomas 420 p.; 3. Giorgetti-Debaets 300 p.; ed un giro: 4. Killian-Vopel 207 p.; 5. Olmo-Piemontesi 123 p.; 6. Pellenaro-Seboen 719 p.; 7. Letournaur-Guimbatière 445 p.; a due giri; 8. Audy-Hill 370

I fasti del "sotto bello„

Sono stati consacrati a San Remo
i campioni dei giornalisti e delle signore

Sanremo, 7 mattino.

Con ieri lo scopone è lanciato giuoco di moda, con l'attrattiva di una sagra annuale a San Remo, durante la quale si misureranno valori nuovi in una competizione che, secondo Chitarella, sta « muro a muro co' la vera scienza ». Ciò forse è discutibile, benchè Chitarella, della [illegible] esistenza nessuna notizia precisa esiste, sia un po' come una voce di popolo; come una conclusione risultante dalla somma di molti e concretata in un [illegible] (potetico. C'è già il precedente di Omero e di Shakespeare; ma i paragoni sono sempre antipatici: sorvoliamo.

Il varo della manifestazione è è iniziato con una gentile schermaglia di giornalisti e signore, due categorie a parte, ognuna per suo conto. Nuclei modesti, questo anno, ma che saranno più numerosi in seguito, poichè già si annunciano programmi di intervento organizzati come sezioni serie da Circoli e Sindacati. Per incominciare, il Sindacato giornalisti di Milano bandirà nel prossimo gennaio un torneo di categoria il quale selezionerà in una prima cernita i valori scoponistici. Le coppie giungeranno in tal modo sul campo della prova agguerrite e non incerte.

Il fallimento dei tecnici

Non già che ieri sia mancata la battaglia, con momenti di drammatica incertezza, come se si trattasse di una competizione sportiva. Mancavano soltanto i nomi sopra i quali fare convergere il proprio tifo, essendo tutti più o meno [illegible] di fronte alla pubblicità. C'era sì, qualche nome, specialmente fra i giornalisti, molto noto per avere trattato a fondo le teorie dello scopone, le sue finezze e l'arte che pretende. Per buona fortuna tuttavia l'attenzione del prossimo non si è molto concentrata sulle loro *performances* pratiche, altrimenti essi avrebbero finito per trovarsi leggermente a disagio, malgrado il precedente di Niccolò Machiavelli il quale, dopo aver scritto un trattato apprezzatissimo sulla guerra, si fece battere in campo aperto con una rapidità che un sergente avrebbe evitato con la maggiore disinvoltura. Chiarelli, Monelli, il sottoscritto, hanno abbondantemente trattato di scopone, hanno partecipato alla lotta e... veders la classifica.

Diciamo subito, a nostra discolpa, che non si trattava d'un torneo vero e proprio, poichè non tutte le coppie misuravano il proprio valore direttamente l'una contro le altre in altrettante partite. In realtà, ogni coppia ha giuocato appena contro altre quattro coppie, per un totale di otto partite, due contro ogni coppia; e in molti casi la lotta si è chiusa alla pari, uno a uno, senza vincitori nè vinti. I punti, come si dice in linguaggio classico, non rispecchiano quindi i valori reali dei contendenti. Tra i quali si notavano autentiche forze e anche degli assi (l'asso a scopone è la carta più « piccerella », quella che vale di meno). Gli assi hanno dato molto filo da torcere ai campioni solidi; questi, partendo dal presupposto che gli avversari giuocassero bene, ricorrevano a contromanovre che finivano nel vuoto. Così, mi assicurano, gli schermitori maestri possono trovarsi a mal partito davanti a un novellino che parte come un bolide e dà colpi alla cieca.

Battaglia di dame

Non tutti i giornalisti si sono presentati. Delle diciotto coppie già date per certe ieri sera, appena dodici hanno dato effettivamente prova del loro valore. Le signore invece sono scese in campo compatte. Sedici coppie erano annunciate, e sedici si sono battute. La palma della vittoria ha arriso alla coppia Margherita Sarfatti di Roma e Anna Chiarelli, la signora di Luigi Chiarelli, commediografo illustre e scrittore già citato sopra, nell'elenco dei tecnici... malmenati dalla realtà. La signora Margherita Sarfatti è una battagliera ammiratrice dello scopone, che coltiva da anni con intelligenza e affetto. Ella non ha mai voluto cedere alle seduzioni del « bridge », che trova un giuoco « musone », triste, di sapore nebbioso. La sua vittoria porterebbe quindi a credere che l'entusiasmo, il merito e la costanza siano stati premiati. Senonchè la sua compagna è recluta di formazione estremamente recente e il tutto lascia pensarsi. Discordi sono le opinioni se ella abbia cominciato a coltivare lo scopone da un mese o da quindici giorni appena. Si sa con certezza che fino a qualche ora prima dell'inizio ella chiedeva tuttavia qualche chiarimento sul « pariglio » e sullo « spariglio », i due ingarbugliati « pasticci » di cui precedentemente il marito aveva studiato i misteri in un articolo esauriente e brillante. Ciò non le ha impedito di vincere sei partite su sei.

Le signore hanno lottato con maggiore impegno dei giornalisti, i quali hanno contenuto lo scontro nei termini di una schertosa e amichevole schermaglia. L'abilità e la sorte hanno favorito Paolo Micheletti e Ettore Doglio, entrambi di Torino, al cui Sindacato verrà assegnata l'artistica coppa d'argento destinata ai vincitori. Essi personalmente hanno avuto un premio di mille lire ciascuno, la stessa somma che tocca alla coppia vincente femminile, ma che è tradotta in un artistico dono. Tutti i premi delle signore sono doni artistici; bisogna pure che qualcuno incoraggi l'arte, e gli uomini sono troppo occupati altrove...

I risultati

In origine la coppia vincente era a punti pari, sette su otto, con la coppia Mario Rossi e Enrico Cantù, entrambi di Milano. L'abilità e la sorte erano state a questi ultimi contrarie nella partita decisiva giuocata in più, ed è loro toccato il secondo posto con un premio di lire 500 ciascuno. Le altre coppie seguono nell'ordine: 3. Tanzi-Morabito; 4. Bidone-Arvivo; 5. Bertini-Roncallo; 6. Monelli-Antonucci; 7. Gandolfi-Chiarelli; 8. Mazzoni-Bonetto; 9. Fresia-Gallatti; 10. Ronzi-Foà.

Le prime quattro coppie vincenti del torneo delle signore sono: 1. Margherita Sarfatti-Anna Chiarelli; 2. Zoe Ruggero Tastarini-Memmi Natta Soleri; 3. Maria Petracchi di Torino-Rina Foscarini di Milano; 4. Giovanna Mazzi di Alessandria-Teresa Revelli di San Remo.

Domani comincia il torneo... serio, quello che deciderà del campionato nazionale.

Antonio Antonucci

Riunione di Ispettori
presieduta dal Ministro dell'Agricoltura

Roma, 7 mattino.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Rossoni ha convocato tutti gli ispettori compartimentali e provinciali nella imminenza dei provvedimenti di inquadramento del personale proveniente dalle soppresse Cattedre ambulanti di agricoltura. Alla riunione assistevano i Sottosegretari per la bonifica integrale e per l'agricoltura e tutti i capi servizio del Ministero.

Il Ministro Rossoni ha ricordato che la soppressione delle cattedre, con l'istituzione degli ispettorati provinciali dell'agricoltura, non è stata ben compresa nei suoi scopi, tanto che molti dei direttori di cattedra possono aver supposto una riduzione delle loro funzioni ed una conseguente diminuzione di prestigio. Il Ministro ha chiarito che l'inquadramento nei ruoli del personale statale avrà invece l'opposto effetto di potenziare l'opera degli ispettori, dando ad essi il prestigio che deriva dall'esercizio di una funzione, che è riconosciuta di pertinenza dello Stato.

Per quanto riguarda la sfera delle loro funzioni, gli ispettori dovranno essere sempre presenti in tutto ciò che concerne l'attività agraria della provincia, non limitandosi più, come per il passato, ad una azione di propaganda nel campo della produzione, ma prendendo anche parte attiva in quegli ordinamenti che lo Stato fascista va attuando per la difesa del prodotto.

Ha rilevato l'importanza del concorso che gli ispettori, come rappresentanti dello Stato, possono dare anche nel campo sindacale, facilitando e cimentando i rapporti tra agricoltori e lavoratori, e ha invitato il personale provinciale a tenersi in assiduo contatto col centro, in modo da dare una sempre più chiara e frequente notizia dei problemi provinciali e conoscere più prontamente le direttive superiori.

Il Ministro ha promesso altre periodiche convocazioni del personale ed ha concluso esortando a corrispondere, con moltiplicata energia e con intera dedizione, alla volontà del Duce.

Il convegno delle fibre tessili
si inaugura venerdì prossimo

Forlì, 7 mattino.

L'ufficio di coordinamento della Mostra-convegno delle fibre tessili nazionali ha reso noto che venerdì 11 alle ore 10 avrà luogo l'inaugurazione del convegno il quale proseguirà i suoi lavori fino al giorno 13. Il Segretario del Partito in tale giorno inaugurerà la Mostra delle fibre tessili e chiuderà i lavori del convegno. Nel pomeriggio i congressisti si recheranno a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce. La Mostra rimarrà aperta dal 13 al 20 dicembre nel palazzo della Stazione sperimentale agraria Arnaldo Mussolini.

Bandiera offerta da Pinerolo
a un sommergibile

Imperia, 7 mattino.

In questo porto è stata consegnata ieri al sommergibile « De Geneys » la bandiera di combattimento offerta dalla città di Pinerolo. La bandiera è stata benedetta da [illegible] Bartolomasi, presenti tutte le autorità della provincia e rappresentanze di Pinerolo.

Tre persone e un cagnolino
avvelenati da semi di ricino

Brescia, 7 mattino.

Alcuni casi di avvelenamento si sono verificati ieri in curiose circostanze. Il falegname Giovanni Garda di anni 32, dopo aver mangiato un seme di ricino, ne offrì un altro ad un compagno, il quale l'addentò ma, avvertendone il sapore agradevole, lo sputò fuori. Un cagnolino raccolse il seme gettato e l'inghiottì, ma tosto, preso da dolori e conati di vomito, si mise a guaire correndo all'impazzata nella bottega. Frattanto il Garda veniva colto da forti dolori viscerali e doveva farsi accompagnare all'ospedale civile, dove è stato ricoverato in osservazione con prognosi riservata.

Pure per aver mangiato semi di ricino venivano trasportati all'ospedale un bimbo di cinque e la sorellina di sei anni. Il maschietto versa in condizioni piuttosto gravi, mentre la bimba presenta qualche miglioramento.

Bimbo che annega in un mastello
mentre gioca coi fratellini

Faenza, 7 mattino.

Due fratellini figli del contadino Lorenzo Alberti dimorante in parrocchia di Sarna, giuocavano sull'aia ad arrampicarsi sopra un mastello pieno d'acqua. Il maggiore, a nome Arrigo, di 4 anni, aiutava il più piccolo a nome Arturo, di due anni, a raggiungere l'orlo del recipiente, ma questi si precipitava dentro rimanendo col capo all'ingiù e le gambe per aria. La madre, accorsa agli strilli del maggiore, rialzava il piccolo ma non riusciva a rianimarlo che era già morto per asfissia.

Due donne schiacciate
contro un muro da un'auto

Vigevano, 7 mattino.

A 8 chilometri dalla città, presso il paese di Cassonovo, una macchina pilotata da Cesare Pagani di Omegna e diretta a Vigevano [illegible] a un bivio investita da un camioncino proveniente da una strada laterale. Causa la velocità e il fondo stradale viscido, l'automobile si abbatteva violentemente contro un muro, schiacciandosi contro due donne che camminavano a lato della strada e che rimanevano uccise.

Il terno di tre amici

Verona, 7 mattino.

Giunge notizia da Tregnago che tre amici, che desiderano mantenere l'incognito, hanno giuocato la settimana scorsa una discreta somma al lotto, vincendo, con i numeri 5, 75, 83, usciti alla ruota di Palermo.

LIQUIDAZIONE
di tutte le merci
PER CHIUSURA DELLA
MAPUT Via Garibaldi, 14 - TORINO
TELEFONO 46-812
E PROSSIMA APERTURA dei GRANDI MAGAZZINI VITTORIA

OCCASIONE UNICA PER: Rivenditori, Negozianti, Istituti, Collegi, Pensioni, Madri di famiglia!

« Le parole non servono ». Quelli che contano sono i fatti! Eccoli:

TOVAGLIOLI bordo colorato	L. 0,50 cad.	**COPERTE CATALOGNE** 140 × 190 per lettino e per stiro	L. 5 — cad.
TOVAGLIOLI THE in Rayon	» 0,60 »	**LENZUOLA** cotone da 1 piazza	» 7 — »
STROFINACCI a quadri pesantissimi, orlati con fettuccia	» 1,25 »	**LENZUOLA** grandi, tela candida, ottima, orlo « giorno	» 10 — »
ASCIUGAMANI bianchi grana riso	» 1,25 »	**COPRILETTI** cotone Tricot, bianchi e colorati	» 10 — »
MADAPOLAM bianco e color.	» 1,35 al m.	**COPRILETTI RAYON** pesanti tutte le tinte	» 12 — »
CRETONNE a fiorami p. vestaglie, mobilia, tendaggi, ecc.	» 1,75 »	**TRAPUNTE MIRACOLO**, pesanti, morbide, in satin colorato, tinte bellissime, valore Lire 50 per sole	» 25 — »
MACRAME' spugna colorati	» 1,75 cad.		
TAPPETI SCENDILETTO, pesantissimi 45 × 90	» 1,75 »		
FEDERE con orlo a giorno	» 2 — »		
TELE RAYON opache per biancheria	» 2,50 al m.		

E MILLE ALTRI ARTICOLI SULLE STESSE BASI DI PREZZO!

Tutte la biancheria per la casa e la persona: Asciugamani - Servizi Tavola - Catalogne - Lenzuola - Federe - Trapunte Tappeti - Copriletti - Tendaggi - Telerie e Tovaglierie greggie candide in cotone, miste, lino - Strofinacci - Madapolam - Grembiuli - Tralicci - Opaline - Tele Rayon, ecc. ecc.

Da noi trovate le QUALITA' OTTIME e i PREZZI IMBATTIBILI.

Avvertiamo che i quantitativi degli articoli sopra elencati sono limitati, non possono essere riforniti, e quindi chi ha interesse all'acquisto deve provvedere SUBITO senza attendere i giorni seguenti.

ABBIGLIAMENTO

CORPI, MUTANDE LANA tutte le misure	L. 10,
CAMICIE uomo popelin stampato, disegni nuovi un collo	» 6,—
CAMICIE uomo popelin stampato, disegni nuovi due colli	» 10,50
CRAVATTA rayon fantasia	» 0,50
CALZA cotone per uomo resistentissima	» 1,—
FAZZOLETTI alla dozzina	» 2,—
CALZE donna rayon piede rinforzato	» 1,75
CALZE donna filo extra forte	» 2,—
CALZA a telaio grande reclame	» 5,—
CALZE seta pura	» 6,—
GUANTI Signora, fine lana, alta novità	» 6,—

CASALINGHI

ALLUMINIO da L. 1 a L. 50 nel più vasto assortimento
CERA « SOLEX » prezzi di assoluta concorrenza
LUCIDO « BRILL » tutte le misure e tutti i colori
ASSORTIMENTO articoli per ferramenta; chiavi per saracinesche, ecc.

TENAGLIE ferro verniciato	L. 0,75
MACININO da caffè rotondo gran reclame	» 4,50
ASSORTIMENTO completo posaterie cromate da L. 0,75 a	L. 4.

REGALI

Nel REPARTO REGALI tutto quanto di meglio e più fine per Regali - Necessaires - Coppe - Lampade - Orologi - Statuette, ecc.

VARIE

PANNOLINO spugna fior di pesco	L. 0,40
FASCIE per neonato complete - 3 metri	» 3,25
BORSETTE per signora e bambina da L. 2,50 in più.	

CERAMICHE

MENSOLA Soda - Sabbia - Sapone	L. 3,—
PIATTI ceramica forte tre pezzi per	» 1,—
BICCHIERI vetro pesante	» 0,10
SERVIZIO DA THE per sei persone, da L. 50 a	» 15,—
SERVIZI CAFFE' in fine porcellana da L. 9,50 in più.	

CANCELLERIA

QUADERNI da L. 2 a	L. 0,10
MATITE « FABER »	» 0,25
GOMME « PIRELLI »	» 0,25

GIOCATTOLI

BAMBOLA Vittoria grandissima cm. 70	L. 10,—
AUTO berlina cm. 35	» 5,—
AUTO corsa cm. 70	» 9,—
CAVALLO a dondolo gigante	» 9,—
FERROVIA montata su tavolone	» 9,—
PRESEPIO completo	» 10,—

Il più ricco assortimento di GIOCATTOLI da L. 0,25 a L. 50.

PROFUMERIE

Dentifricio Erba Giviemme al tubetto	**L. 2,70**
DENTIFRICIO « Kalidont » tubo gigante in scatola	» 0,75
DENTIFRICIO « Gran Mogol » nostra reclame	» 0,50
PACCHETTO LAME per rasoi di sicurezza al pacco	» 0,25
PENNELLI per barba	» 0,75
ELEGANTE FLACONE DI COLONIA finemente profumata - mezzo litro	» 10,—
SAPONETTE profumi assortiti	» 0,25
BRILLANTINA solida al flacone	» 0,25
SERVIZI PER BARBA completi	» 2,75

SEMPRE I PALLONCINI E ZUCCHERO FILATO AI BAMBINI

ESAMINATE MERCE e PREZZI NELLE NOSTRE NUMEROSE VETRINE

Abbonatevi al

BOLLETTINO COMMERCIALE
DELLE
FERROVIE DELLO STATO

edito direttamente da queste dal 1° Gennaio 1937

Contiene tutte le disposizioni tariffarie, notizie e norme che possono interessare il pubblico per i trasporti diversi e viaggiatori.

PREZZI:

Abbonamento annuo nel Regno	*L.* **50,—**
» » *all'Estero*	» **75,—**
» » *personale F. S.*	» **25,—**
Un numero	» **1,50**

Inviare cartolina vaglia alla:

DIREZIONE GENERALE FERROVIE STATO
SERVIZIO COMMERCIALE
UFFICIO CONTABILITA' (Abbon.) - ROMA

Anno 70 — TORINO - Lunedì 7 Dicembre 1936 - Anno XV — GIORNO — Num. 291

I rurali italiani meritano un buon raccolto nel 1937 e meritano, soprattutto, l'interessamento costante del Regime, il quale vuole raggiungere e raggiungerà la mèta segnata, la completa autonomia alimentare del popolo italiano.

MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

La città di Guadalaiara
bombardata dall'aviazione nazionale

Ventisei apparecchi sulla città - L'autocentro le caserme e la più grande officina automobilistica della Spagna distrutti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 7 mattino.

La città di Guadalaiara, feudo del conte di Romanones, a 65 chilometri a nord est di Madrid, in un settore finora risparmiato dalla guerra civile, è stata per la prima volta fatta segno a un bombardamento da parte dell'aviazione nazionale, che, presentatasi alle quattro del pomeriggio già preso il tramonto, nel cielo della città, in una formazione di ventisei apparecchi da bombardamento, scortati da vari caccia, ha lanciato un continuato di bombe sugli obiettivi militari e principalmente sull'autocentro, sulle caserme, sugli impianti telegrafici e sull'officina di montaggio delle automobili, una fra le più importanti di Spagna, di cui il governo madrileno si serviva negli ultimi mesi a scopo militare. Il bombardamento ha prodotto danni ingentissimi. Il comunicato del Ministero della guerra madrileno parla di questa azione in termini che danno la misura dell'efficacia dell'attacco e della gravità delle perdite.

Nel fronte terrestre il comunicato ufficiale di Salamanca segnala solo episodi locali; particolarmente interessante, quello svoltosi nella regione asturiana presso Villaronyo, ove le truppe nazionali hanno respinto due vivacissimi attacchi delle forze rosse contro Espinosa de los Monteros, una delle posizioni più duramente contese da quattro mesi. Il nemico è stato nettamente respinto ed ha subito perdite fortissime, lasciando in mano ai nazionali due dei dodici carri armati che aveva utilizzato nell'attacco. Con questa nuova cattura il numero dei carri d'assalto russi perduti dai rossi sale a quarantacinque.

Un treno blindato, a bordo del quale un fortissimo contingente di rossi si era lanciato all'attacco delle linee avversarie presso Orduna, nei pressi Bilbao, è stato bombardato dall'artiglieria nazionale ed ha ideitroyato di vari chilometri, mentre la maggior parte dei soldati rossi scendeva dal convoglio dandosi alla fuga attraverso i campi. Si calcola che trecento miliziani comunisti siano periti nel bombardamento. Sugli altri settori del fronte basco i comunisti hanno rinunciato all'attività bellicosa. La loro offensiva contro Vitoria è completamente paralizzata e i nazionali hanno conservato tutte le loro posizioni.

Riccardo Forte

Nuovo attacco aereo
contro le difese madrilene

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Talavera de la Reina, 7 matt.

Nel fosco quadro della situazione madrilena domina sempre più profondamente e intimamente la famigerata Giunta della Difesa, diretta da Moscu con sistemi moscoviti.

Sapete, e ve ne diedi già precisa notizia, come il generale Franco, volendo dimostrare in qual modo i nazionali intendessero rispettare le popolazioni non belligeranti di Madrid, avesse permesso non cessi

LE ORGANIZZAZIONI FALANGISTE fiancheggiano in Spagna le truppe regolari del generale Franco battendosi su tutti i fronti e distinguendosi per il loro valore. Nella fotografia qui riprodotta si vede un gruppo di falangisti in partenza per il fronte. Uomini ed uniformi ricordano singolarmente le nostre Camicie Nere del tempo squadristo.

Assedio alla villa di Cannes
dove è ospite la signora Simpson
Luogo di lunga pace o tappa per altro viaggio?

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cannes, 7 mattino.

La signora Simpson, giunta l'altra notte alle 11,35 precise, alla villa « Lou Viei », si è chiusa subito, naturalmente, nel più impenetrabile riserbo. La falange di giornalisti e di cineasti che si assiepava davanti alla villa — che sorge in una posizione amena sui contrafforti collinosi della Baia di Cannes — dovette accontentarsi di... registrare il numero della possente e taurina « Buick » che da Rouen aveva condotto la signora Simpson fino alla Costa Azzurra. Questo numero — che se non passerà alla storia entrerà tuttavia abbondantemente nelle cronache di questa decade di dicembre — è precisamente « 547 CU-L »...

Il mistero d'una telefonata

Staffette di questo arrivo erano stati i bagagli della signora Simpson. Essi permisero anche d'identificare la villa, ove la signora sarebbe discesa, poichè, insieme alle sigle rivelatrici W.W.S. (che sono quelle della signora Simpson, portavano l'indirizzo di miss Burke, presso la signora Rogers proprietaria della villa « Lou Viei » e amica della signora errante. Questi fastosi bagagli erano arrivati precisamente a Cannes alle 9,47 col « treno blu » cioè l'espresso che, da Parigi, conduce alla Costa Azzurra.

La giornata, dopo l'arrivo del « treno blu », dei bagagli, del domestico-detective e della cameriera della signora Simpson, trascorse vacua, nonostante alcuni falsi allarmi. Si sapeva ormai che da Rouen, sulla formidabile « Buick » la signora Simpson era in viaggio verso Cannes. I giornalisti più assillanti e fantasiosi non avevano trascurato di fare puntate all'aeroporto e nel porto stesso. Un aereo o un panfilo, avrebbero potuto, non si sa mai, portare sorpresa...

Ma la polizia aveva già preso impenanti misure intorno alla villa « Lou Viei » e questa era la migliore delle indicazioni. Certo è che, verso le 21, l'accesso alla villa era pressochè congestionato. Intanto le notizie più disparate circolavano. Chi diceva che la signora Simpson aveva mutato rotta, puntando su Biarritz; chi affermava che essa fosse giunta ad Aix-en-Provence per pernottarvi. Le ore passavano: la notte si faceva sempre più nera e densa. Ma nessuno voleva ancora lasciarsi scoraggiare. I numerosi informatori sguinzagliati in tutti i punti strategici di Cannes, vigilavano, pronti a inviare staffette, telefonate, comunicazioni.

Una donna in veletta

Infine alle 23,30 un informatore dà il primo allarme. La « Buick » arriva, enorme, preceduta dai folgoranti fari e sbucata presso il municipio. La fulgida sigla «547 CU-L» della sua targa è subito identificata. Tosto numerosi « taxi » si mettono all'inseguimento. La « Buick » condotta da mano esperta e che evidentemente conosce tutti i segreti topografici di Cannes, passa per la Croisette e quasi novanta all'ora, infila Rue des Serbes, Rue d'Antibes e Rue Chabaud fino al Boulevard d'Italie, quindi per la via di Vallauris lenta la salita. Poco dopo i giornalisti in attesa davanti alla villa rimangono per un attimo abbagliati dai fari. Arresto e cigolio di freni. Quattro persone scendono dalla vettura. Una signora e tre uomini. La signora è la Simpson.

Naturalmente rimane appena il tempo d'intravvedere la figura snella di lei, l'abito scuro e il volto, che è nascosto a metà da una veletta, come quello delle fiabesche donne d'Oriente. E' tutto. Il gruppo è già scomparso nella villa, ove qualche altro lume s'accende. Quindi tutto torna nel silenzio, salvo qualche raro abbaiare di cane verso la luna (la appena accenna la sua falce corrosa e sanguigna, a levante.

L'unica persona che non è lasciata intervistare, dopo questa corsa, nella giornata di ieri, non è certamente la signora Simpson! Ella si è chiusa in un arrestino riserbo e la villa è più guardata di una fortezza.

Briciole di indiscrezioni

L'intervistato è l'autista, uomo molto rudimentale quanto ad amabilità comunicativa. Da lui tuttavia è stato possibile sapere l'itinerario di questo fantomatico viaggio, nonchè qualche vaga indiscrezione. La signora Simpson ha passata la notte precedente il suo arrivo a Rouen, quindi ha ripreso il cammino ed ha fatto poi una breve sosta a Vienne, presso Lione, rimanendo un'ora nel Ristorante della Piramide, chiusa in una stanza che era vigilata dal domestico-detective e dalla cameriera. Alle 14 un compagno di viaggio della signora Simpson è sceso alla cabina telefonica, chiedendo la comunicazione con Londra. Questa comunicazione, assai breve, avrebbe avuto lo scopo di rassicurare S. M. Edoardo VIII circa il buon andamento del viaggio.

Alle 14,5 la signora Simpson senza essere notata, risaliva sulla sua vettura, che partiva a tutta velocità verso la Costa Azzurra, passando per Avignone ed Aix. L'unica importante notizia della giornata è che il Re avrebbe telefonato a Villa « Lou Viei » e ai signori Rogers raccomandando vivamente di colmare d'attenzioni la signora Simpson. Ciò dimostra ancora una volta — se ce ne fosse bisogno — la sua sollecitudine per la dama americana. Edoardo VIII avrebbe accennato inoltre all'intenzione di raggiungere eventualmente la signora Simpson, ove il suo proposito di abdicare fosse mantenuto, come tutto fa resto, fino ad ora, lecito credere.

Altre novità sensazionali sarebbero dunque alle viste. Naturalmente si tratta sempre di supposizioni, in quanto la signora Simpson, votatasi a una completa clausura nella villa « Lou Viei » si è chiusa anche ieri nel più stretto ermetismo. Le uniche parole che le siano state carpite riassidono ancora al breve intermezzo di Vienne, ed esse si riferiscono ai colleghi dei giornalisti, e le conosciute. Ciò, però, non ha impedito alla signora Simpson di dimostrare a Vienne un umore piacevole. Ella gustò molto la cucina dell'albergo e si interessò di « gratin dauphinois » non lesinando nè i sorrisi nè le amabilità coi presenti e la servitù.

Ieri sera la villa di « California » presentava ancora il solito aspetto. Qualche lume alle finestre, qualche vaga ombra di domestico e all'entrata l'infrangibile consegna contro gli intrusi di qualsiasi genere. Non è rimasto a coloro che attendevano che riempiangere la storia di questa villa assurta ora d'improvviso a una forma di celebrità fra mondana e politica: dico politica per tutti gli eventi che lontano di qui paiono intrecciandosi intorno a questo eccezionale episodio di vita patetica.

C'è anche " Solly "

La villa « Lou Viei » è una delle più vecchie costruzioni della zona della « California ». Dal punto di vista architettonico essa non presenta veramente nulla di eccezionale, quantunque il suo volume sia notevole. Essa consta di sei camere, oltre a un salone, una sala da pranzo, sei gabinetti da bagno e una « hall ». Acquistata nel 1924 da Pierre Laffite, presidente del consiglio d'amministrazione di « Paris Soir ». Fu poi ceduta recentemente ai signori Rogers. La camera della signora Simpson non si trova nella parte principale del fabbricato, ma in un'ala adiacente. Essa da con ampie finestre su una terrazza. Tutto ciò che è stato possibile vedere furono i lavaggi delle finestre accuratamente accostati. Qualcuno che si ritiene bene informato sostiene che questa è la camera della signora Rogers, gentilmente ceduta all'illustre amica.

L'unico ospite nuovo che sembra essersi aggiunto al numero di coloro che occupano la villa sarebbe... un cane, grassissimo del resto. Qualcuno giunge ad affermare che assomiglia stranamente a quello che re Edoardo VIII, allora ancora principe di Galles, portava sotto il braccio quando venne a Cannes nel 1935, e da lui chiamato « Solly ».

La voce che qui si è andata accreditando in serata era che la signora Simpson, anzi di proseguire il suo viaggio verso l'Italia e si aggiunge — ritenendo ormai sicura l'abdicazione — che questo soggiorno italiano abbia ad essere condivisa da re Edoardo. Naturalmente ogni notizia di questo genere va trasmessa a puro titolo di cronaca.

A contraddire questa supposizione starebbe il fatto che, contrariamente alla voce corsa, re Edoardo non avrebbe mai lasciato fino ad oggi il suo eremo di Fort Belvedere, intorno al quale, silenziosa, è cominciata a cadere la neve.

Atmosfera quindi di mistero e di fiaba, mentre intorno a questo episodio d'amore è in agitazione e in discussione tutto un popolo e tutto un impero.

Curio Mortari

Un'auto in un lago
Quattro annegati

Stoccolma, 7 mattino.

A causa della pessima visibilità che faceva scambiare un pontile per una strada, un'automobile è precipitata nel lago di Siljan coperto di uno strato di ghiaccio. Delle sei persone che erano a bordo, quattro sono annegate.

Il salto di un'automobile in un fiume

Parigi, 7 mattino.

Un grave incidente si è prodotto ieri in pieno centro di Lione su un ponte della Saona. Verso le 19, dei passanti che si trovavano sul ponte de la Feuillée scorsero un'automobile nella quale si trovavano cinque o sei persone che, entrata sul ponte a grande velocità, mentre si accingeva a sorpassare un'altra vettura, sfilò sul terreno bagnato e salì sul marciapiede di sinistra; quindi, abbattendo il parapetto per una considerevole lunghezza precipitò nella Saona in quel punto profonda una decina di metri. I pompieri, giunti sollecitamente sul posto con due barche di salvataggio, data la profondità del fiume e l'oscurità della notte hanno dovuto rinviare ogni tentativo di salvataggio a domani. Si ignora l'identità dei disgraziati che occupano la vettura.

I conservatori cattolici
vittoriosi nel Cantone di Friburgo

Berna, 7 mattino.

Nelle elezioni del Cantone di Friburgo ha trionfato la lista dei conservatori cattolici. Dei 6 seggi governativi 5 sono assicurati ai cattolici conservatori ed il sesto è in ballottaggio fra un radicale appoggiato dai conservatori e un radicale dissidente.

Il nuovo Presidente
della Federazione Colombofila

Roma, 7 mattino.

Il fascista dottor Pericle Turbacci ha rassegnato, per ragioni personali, le dimissioni dalla carica di presidente della Federazione colombofila italiana, che ricopriva dall'8 giugno 1933. Il Capo del Governo, Ministro per la Guerra, ha chiamato a sostituirlo, in tale carica, il fascista prof. cav. uff. Federico Clamenti.

Deliberazioni del Comitato dei Ministri
per la difesa del risparmio

Per il potenziamento dell'Impero - Aumento di capitale di Società - Le anticipazioni per il Prestito Immobiliare

Roma, 7 mattino.

Sabato scorso, sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, con l'intervento dei Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Corporazioni e del Governatore della Banca d'Italia, capo dell'Ispettorato.

Il Comitato ha innanzi tutto preso in esame e approvato le norme che saranno emanate con decreto del Capo del Governo per agevolare le anticipazioni su titoli del Prestito redimibile 5 per cento da concedersi da parte delle Aziende di credito ai possessori di terreni e di fabbricati tenuti alla sottoscrizione del Prestito stesso, a termine del R. D. L. 5 ottobre 1936-XV, n. 1743. Il Comitato ha esaminato la relazione presentata dal capo dell'Ispettorato sul fabbisogno e sui doversi far fronte gli enti che esercitano il credito a medio ed a lungo termine in relazione alle possibilità del mercato finanziario ed ha determinato il contingente da ripartirsi nei due semestri della cartella fondiaria da emettersi, durante l'anno 1937, da parte degli Istituti di credito fondiario e degli Istituti affini, ratificando l'avvenuta emissione di due milioni di lire di Obbligazioni, già quasi totalmente collocate da parte dell'Istituto Mobiliare Italiano, e altre simili operazioni di vari enti all'uopo autorizzati.

Il Comitato, continuando anche in questo campo la politica di potenziamento dell'Impero, si è pronunciato favorevolmente sulla costituzione della Società anonima gestione alberghi in A. O. e della Società anonima Compagnia immobiliare in A. O. Esso ha approvato aumenti di capitale delle Società: S. A. Immobiliare di Stato; Lanificio Targetti di Deselo; S. A. romana gestioni di Roma; « Aquila »; S. A. Tecnico-industriale di Trieste; S. A. Immobiliare Santa Vittoria di Torino; S. A. Nuova Industrie Velluti e affini « Nicea » di Milano; Cartiere Burgo di Torino; Società di Monteponi, Torino; S. A. Commercio terreni e stabili, Milano.

Il Comitato ha adottato provvidenze atte a dare un assetto definitivo alla situazione contingente della Provincia di Cosenza, e ha altresì concesso il suo benestare per la costituzione in Ferrara di una nuova Azienda di credito a forma anonima cooperativa destinata ad esercitare il credito fra i ceti più modesti.

Oltre a numerosi importanti provvedimenti il Comitato ha esaminato le modificazioni da apportarsi, in linea a criteri di semplificazione, al complesso delle condizioni e norme per le operazioni ed i servizi di banca. La armonia alle deliberazioni già prese in precedenza ha fissato le direttive per l'organizzazione per i servizi bancari presso i maggiori centri del paese. Sono stati inoltre autorizzati diversi concentramenti bancari, fra i quali l'assorbimento del Credito Adriatico da parte del Banco di Roma.

E' stato approvato inoltre lo riforma di alcuni Statuti di Casse di Risparmio e di Enti esercenti il credito agrario, e sono stati nominati tre membri della deputazione amministratrice del Monte dei Paschi di Siena, la cui designazione è di competenza del Comitato, a mente del nuovo statuto dell'Istituto. Sono state accordate autorizzazioni per l'esercizio del credito agrario ed i « nulla osta » per le conferme e la nomina di presidenti di numerosissimi enti agrari.

In accoglimento dei voti formulati dai competenti organi sindacali, il comitato ha approvato il nuovo orario invernale di apertura e di chiusura degli sportelli delle aziende di credito, che tiene conto delle necessità delle varie regioni in rapporto tanto agli usi della clientela commerciale ed industriale che alle condizioni climatiche.

Il Comitato, infine, continuando ad applicare i sani principi sinora fissati per il graduale raggiungimento della totale riorganizzazione bancaria nazionale, ha considerato la particolare struttura e l'attività che viene svolgendo nella regione umbra le Casse Rurali, ed ha fissato i criteri per la loro sistemazione nell'ambito della legge; inoltre ha deliberato su numerosi casi di messa in liquidazione di aziende, scioglimento di organi amministrativi, costituzione di liquidatori, applicazioni di penalità, eccetera.

Il Comitato terrà la sua prossima seduta il 23 gennaio 1937 - XV E. F.

L'annuale del Ballilla

La Croce al Merito
a 13.000 iscritti all'O.N.B.

Roma, 7 mattino.

L'anniversario del gesto che diede al piccolo Giambattista Perasso il segno di un ricordo imperituro, è stato celebrato ieri mattina in tutta Italia dalle formazioni dell'Opera Nazionale Balilla con la premiazione dei giovani che più fortemente e più disciplinatamente hanno saputo interpretare e seguire la volontà del Duce.

Dei sei milioni di tesserati, tredicimila sono stati insigniti della Croce al Merito, e dodicimila, essi scelti tra i più bisognosi, hanno ricevuto capi di vestiario preparati dalle donne d'Italia.

A Roma, la manifestazione celebrativa ha avuto luogo nel Foro Mussolini alla presenza di S. E. Ricci. Alle rappresentanze degli avanguardisti dell'Urbe, il presidente dell'O.N.B. aveva voluto unire anche le rappresentanze degli avanguardisti della vicina provincia di Frosinone: in tutto erano 30 manipoli, armati di moschetto, schierati nell'arena dello Stadio dei Marmi.

Numerosa folla era sulle scalee, tra il candore splendente delle statue. Le schiere giovanili hanno accolto il sottosegretario alla Educazione Nazionale con il « presentat l'arm ». Quindi hanno compiuto una breve, perfetta manovra d'assieme. Chiamati da un ufficiale dell'Accademia, i giovani premiandi sono saliti sulla tribuna d'onore dove S. E. Ricci ha appuntato loro sul petto la croce d'argento. Dal campo, i compagni dei decorati prorompevano in liete acclamazioni, alle quali si univano calorosissimi gli applausi della folla.

Terminata la premiazione e ritornato in schieramento nella prima compatta formazione, il presidente dell'O.N.B. ha rivolto alle giovani guglielde Camicie nere parole di elogio e di incitamento, esortandole a essere sempre più degne della divisa di combattimento che avevano l'onore di indossare.

S. E. Ricci ha quindi ordinato il triplice saluto al Duce, che è potentemente risonato nell'ecc profondo di Monte Mario e che è stato coronato da una vibrante, entusiastica manifestazione. Per due volte, quindi, gli avanguardisti moschettieri sono sfilati sulla pista del campo, la prima volta a passo normale, la seconda a passo di parata, riscuotendo sempre l'ammirato applauso della folla.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Sottosegretario all'Educazione nazionale, ha passato in rassegna gli altri reparti giovanili, schierati lungo i viali, ed ha ispezionato gli allievi dell'Accademia Littoria e quelli dei corsi superiori, intenti allo esercitazioni del mattino.

Il generale Liotta
capo delle Forze Aeree in A.O.

Addis Abeba, 7 mattino.

Hanno lasciato l'A. O., diretti in Patria, il generale di squadra aerea Pinna, che per vari mesi ha esercitato il comando in capo dell'Aviazione in A. O. ed il generale Matricardi che, dopo avere partecipato all'intero conflitto etiopico, come comandante del campo di bombardamento di Gura, ricopriva attualmente, la carica di Capo di S. M. Il Viceré si è recato all'Aeroporto a salutare i partenti. Alla sede dell'Aeronautica ha avuto luogo un cordiale rancio di commiato, al quale ha ugualmente partecipato il Viceré. Da oggi il comando in capo delle Forze aeree in A. O. è assunto dal generale di squadra Liotta. La carica di Capo di S. M. è stata affidata al generale Mazzucco.

Per la fondazione dell'Impero
Offerte al Duce della Federazione commercianti oli minerali - Trecento mila lire della «Chatillon»

Roma, 7 mattino.

Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Cingolani e il dott. Angelo Jacono, rispettivamente presidente e direttore della Federazione nazionale fascista commercianti oli minerali, i quali gli hanno fatto omaggio della raccolta della « Rassegna degli oli minerali » e gli hanno riferito sull'attività svolta dalla Federazione e dagli organismi economici da essa creati.

L'on. Ezio Cingolani ha consegnato al Duce le seguenti offerte per celebrare la fondazione dell'Impero: dalla Compagnia Italia Petrolifera S. A. lire 25 mila; dalla Ditta Alberto Gardella di Milano lire 25 mila; dalla S. A. Compagnia Importatori Lubrificanti lire 20 mila.

Il Duce, accogliendo il desiderio espressogli, ha destinato l'importo come appresso: Portocivitanova lire 5 mila a favore dell'Asilo infantile dei pescatori; lire 20 mila all'Opera Balilla; lire 10 mila per l'ultimazione del teatro annesso al Dopolavoro di Milano; lire 10 mila per la costruzione della Casa del Fascio; lire 15 mila per le Opere Assistenziali del Gruppo Fascista Fabio Filzi.

Il Duce ha ricevuto 300 mila lire offerte dalla Società Anonima Italiana « Chatillon » di Milano, pure per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce, accogliendo il desiderio espresso dall'offerente, ha destinato le somme come appresso: lire 75 mila a favore dell'erigenda Casa del Fascio di Milano di piazza S. Sepolcro; lire 75 mila per l'erezione della sede del Gruppo Rionale Fascista « Riccardo Celoria » di Vercelli; lire 75 mila per la Casa del Littorio di Aosta; lire 40 mila per la Colonia Giovani Fasciste « Augusta Mussolini » di Pavia; lire 25 mila per le opere assistenziali di Rho; lire 10 mila per le opere assistenziali di Fogliano.

DA VENEZIA

Il deviatore ferroviario Giuseppe Calzavara, di anni 46, dopo aver atteso il passaggio di un treno direttissimo in arrivo alla stazione, nelle attraversare i binari, ma fu travolto da una locomotiva in manovra che lo uccise.

Rivelazioni di un'autopsia

Venezia, 7 mattino.

Tempo fa veniva ricoverato nella sezione otorinolaringoiatrica del nostro ospedale civile, certo Leone Di Rezilan, di anni 34, di origine armena, occupato in uno stabilimento xilcografico della città, il quale, affetto da una grave tonsillite con ascesso, il 1.o novembre moriva, per cause non bene precisate. All'autopsia che ne seguì esaminando i caratteri sessuali del morto, i periti riscontrarono tali anomalie nell'apparato sessuale, da dover ascrivere i caratteri stessi a quelli di un apparato di sesso femminile.

E' poi risultato che il Di Rezilan, che presentava tutte le sembianze maschili, era a conoscenza delle sue anomalie e che anni or sono, dietro consiglio di un sanitario, aveva subito una operazione. Il Di Rezilan, aveva prestato regolare servizio militare e circa un anno fa, dopo un lungo periodo di fidanzamento, s'era sposato. Poichè, attraverso dichiarazioni raccolte, sarebbe risultato che il matrimonio non è stato consumato, la famiglia del morto avrebbe ora intenzione di far annullare il matrimonio, agli effetti civili, temendo che la moglie entri di diritto in possesso di una parte dell'eredità.

Il caso eccezionale, malgrado le più oculate cautele, è stato conosciuto in città, facendo molto lavorare la fantasia del popolino.

Il giovane scomparso a Palermo è annegato in mare

Chivasso, 7 mattino.

Avete dato giorni sono notizia della scomparsa da Palermo dello studente Piero Foglizzo, che si trovava in quella città per frequentare il corso allievi ufficiali. Si apprende ora che il Foglizzo è caduto in mare, annegando. Sembra accertato che la morte debba attribuirsi a disgrazia. Alla famiglia non è pervenuto nessun altro particolare.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,50: Orch. Mariotta — 12,15: Dischi — 13,40-15: 15,15-15,50: Orch. Ambrosiana — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spensitime — 17,17: Musica da ballo; orch. Max Springher — 17,50-18,5: Ball, pezzani e neri — 18,50: Conc. della Soc. Geografica — 19,30-20: Not. sportivi — 20,30: Cronache del Regime (dal V. Gaydo) — 20,45: Concerto vocale e strumentale diretto dal M. Ferruccio Calusio, con il concorso del soprano Giannina Arangi Lombardi, del tenore Enzo De Muro Lomanto — 21,40: Conv. di A. Castelli — 21,50: Selezione di operette, orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza — 22,30: Not. letterario — 22,40: Musica da ballo dal Circolo Imperiale, diretta dai maestri Gregni e Barzizza sino alle 23,05).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5 e 20,40: Musica varia — Commedia del turismo — 21,50: Musica da camera: violoncellista Paolo Grimmer e pianista G. Arnaldi - Notiziario letterario — 22,40: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles, ore 21: Radio Lussemburgo. — **Praga,** 19,30: « Zar e carpentiere », opera di Sartzing — **Brno,** 19,30: « Il testamento della zia Carolina », operetta di A. Rousel — **Marsiglia P.T.T.,** 22: Concerto sinfonico di vioioncello — **Parigi P.T.T.,** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi,** 21,5: « Le moulin de Javelle », operetta di P. Henrion — **Vienna,** 21,25: Musica viennese — **Amburgo,** 20,10: Concerto dedicato a Mozart — **Berlino,** 22,30: Musica da camera — **Colonia,** 22,30: Sonata per flauto e cembalo di Ph. Chr. Friedr. Bach — **Lipsia,** 20,10: Serata di musica italo-tedesca.

LA TEMPERATURA

6 Dicembre 1936 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA + 4,0
MINIMA — 0,7
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo in Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo discreto. Cielo nuvoloso con scarse schiarite. Nebbie nelle ore antimeridiane in Val Padana. Venti settentrionali moderati nella Liguria e lungo l'arco alpino; deboli in pianura. Mare Ligure poco mosso. Temperatura stazionaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri è mancata ai suoi cari

Gioda Carolina n. Novarino

Ne danno il triste annuncio il marito **Audino**; le figlie **Lucia** e **Domenica**; i fratelli **Domenico e Giuseppe**; la sorella **Teresa** col marito **Battistio** e figli; **Candida** col marito **Torchio** e figlie; **Cristina** ved. **Pesce** e figlia. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 15,30, da corso Vittorio Emanuele n. 125.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è mancata ai suoi cari

Emilia Colonna Camera

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Rag. Vincenzo e Guglielmo** con le rispettive famiglie, i cognati, nipoti, i parenti tutti e la fedele **Teresa Ortalda**. I funerali avranno luogo martedì 8 corr., alle ore 9,15, partendo da via XX Settembre 60.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è mancato ai suoi cari

Feno Giovanni

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Dantis Luigia**, i fratelli, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì, alle ore 16,30, da via Elvo n. 20; indi la cara Salma sarà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Fronte popolare in crisi
I giorni del Gabinetto Blum
cominciano a farsi duri

Parigi, 7 mattino.

Dopo un Consiglio di Gabinetto tenuto stamane, durante una sospensione della seduta, in una sala di Palazzo Borbone, il ministero, come è noto, decideva, nonostante l'atteggiamento di ostilità e la preannunciata astensione dei comunisti, di conservare il potere, perchè, come ha spiegato Blum ai giornalisti « una crisi aperta in tali condizioni ed in un momento così grave non sarebbe compresa nè in Francia nè all'estero e getterebbe il turbamento nella massa dell'opinione pubblica, nel concentramento popolare e nella stessa classe operaia ».

Ma il Capo del Governo ha aggiunto: « Si tratta di sapere in qual modo i comunisti risolveranno la questione delle condizioni di fiducia e di lealtà nelle quali deve essere continuata l'azione comune ».

Al che il partito comunista rispondeva subito: « La questione che viene posta è di sapere in quale modo il Governo si adopererà per l'applicazione del programma comune per il pane, per la libertà e per la pace ».

Il tono adoperato dai due interlocutori, è sufficiente a spiegare la gravità del conflitto che mette alle prese i partiti del concentramento popolare.

Si annunciano per l'inizio di questa settimana delle riunioni della delegazione delle sinistre e del comitato d'intesa socialista comunista nel corso delle quali si tenterà naturalmente di trovare una formula di pacificazione, ma fino a questo momento non si vede in quale modo questi negoziati potranno indurre socialisti radicali e comunisti a mettersi d'accordo sulla politica da adottarsi circa il conflitto spagnuolo.

I socialisti e i radicali — che hanno accolto con segni non dubbi di approvazione la dichiarazione di Blum, quando il Capo del Governo affermò che una politica diversa da quella seguita dal Ministero avrebbe condotto alla guerra — tacciavano nei corridoi di Palazzo Borbone come di intollerabile la volontà manifestata dagli amici di Thorez di spingere a ogni costo il Governo su una politica di avventure belliche, aggiungendo che mai essi acconsentirebbero di sottoscriversi. L'organo del partito comunista *l'Humanité*, spiegava ieri mattina che le dichiarazioni di Blum avevano destato l'allarme dell'opinione operaia e repubblicana, e mettevano i comunisti in presenza delle loro responsabilità. I comunisti d'altra parte avevano dato alla loro astensione il significato di una semplice « dilazione » accordata al Governo « perchè si emendasse ».

Il conflitto è adunque ormai palese ed il problema della maggioranza è divenuto più che mai attuale

Il Duca d'Aosta a Berlino

Berlino, 7 mattino.

E' arrivato nel pomeriggio di ieri, alle 2,30, a Berlino, con l'aeroplano regolare di servizio di Monaco, S. A. R. il Duca d'Aosta, che è stato ricevuto al Campo di Tempelhof da S. E. l'Ambasciatore d'Italia Attolico, dal primo segretario dell'Ambasciata conte Magistrati, dall'Addetto per l'aviazione colonnello Teucci e da tutto il personale dell'Ambasciata.

S. A. R., che era accompagnato dal suo aiutante colonnello Volpi, viene nella capitale del Reich nella sua qualità di generale di aviazione, per visitare, su invito del Governo del Reich, le istituzioni e gli impianti aviatori.

Del Vajo partito per Ginevra

Valenza, 7 mattino.

Il ministro degli Esteri di Catalogna, signor Del Vajo, è partito per Barcellona di dove proseguirà per Ginevra.